ULTIMA CON LE BORSE NUOVA **ULTIMA CON LE BORSE**

TORINO
Anno VIII N. 214
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

OMAGGIO

Giovedì 30 Settembre 1954

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 45-038, 50-900, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 200 - Ann. finanz. e legali L. 800 - Necrol. L. 180 (partecipaz. L. 600 la linea) - Echi cronaca e spett. L. 600 la linea - Pubbl. econ.: ved. rubriche - Edizioni del lunedì: aumento 50%. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/...): Italia anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 8100, semestre L. 4300, ... — Copie arretrate: prezzo doppio.

SVELATO DA SEPE IL MISTERO DI TOR VAJANICA

Sarebbe stato Maurizio d'Assia a portare sulla spiaggia il corpo di Wilma

Il principe interrogato stamane dalla polizia nella villa di Capri, proprietà dei figli di Mafalda di Savoia - Wilma sarebbe stata colta da improvviso malore mentre era con lui nella tenuta di Capocotta - Il giovane, allontanatosi per chiedere soccorso, al ritorno avrebbe trovato la ragazza già morta - La complicità del guardacaccia Anastasio Lilli nel trasferimento del cadavere - Confermato il ritiro del passaporto oltre che a Maurizio d'Assia, a Montagna, a Piero Piccioni e all'ex-questore Polito

Il principe Maurizio d'Assia, figlio di Mafalda di Savoia

Roma, giovedì sera.

Tutto risolto, tutto chiarito, tutto definito? Avanzare questa ipotesi, così ottimistica, forse è troppo azzardato; accennare, invece, unicamente ad una soluzione imminente è più cauto e tuttavia più vicino alla realtà. Una sola cosa è certa: il magistrato ha inquadrato la situazione in limiti più ristretti e più precisi. Si tratterebbe, in sostanza, solo di tempo. E dopo diciassette mesi di attesa, un giorno più o un giorno meno non deve fare impressione.

Cosa è accaduto di tanto importante in queste ultime ore? Il discorso non è molto semplice, anche perchè si finisce per toccare tasti delicati, si finisce per attraversare un campo minato. Cercheremo di farlo con molta prudenza e questa cautela è assolutamente giustificata.

Dunque: l'istruttoria si può dire sia entrata nella sua fase più importante un mese fa, quando, per un semplice caso, il Presidente della Sezione istruttoria venne a sapere che un ex-guardiano di Capocotta, Venanzio De Felice, parlando con l'attore Guido Celano, si era lasciato andare ad una confidenza detta a bocca quasi chiusa: che cioè lui, De Felice, sapeva qualcosa sulla morte di Wilma Montesi.

Interrogare subito il De Felice, porre in rilievo certe sue contraddizioni, arrestarlo sotto l'accusa di falsa testimonianza e reticenza, per il dott. Sepe fu tutt'uno. La fortuna sembrò aiutare il magistrato che per mesi si era affannato a correre dietro a tutti, anche alle ombre. Gli sembrò veramente che De Felice sapesse molto più di quanto non avesse mai detto e tornò a battere che il De Felice sapesse molte indicazioni, sembrava dovesse rispondere in maniera esatta. Ma la resistenza dell'ex-guardiacaccia è stata strenua. Non l'ha infranto certo il carcere. Fu allora che, in aiuto del magistrato, intervennero due signori particolarmente interessati alla soluzione della vicenda. Si ricordarono di talune preoccupazioni sulla propria sorte espresse piuttosto chiaramente dall'altro guardiacaccia di Capocotta, Terzo Guerrini, che dal dicembre scorso aveva lasciato la tenuta per essere trasferito in un castello che Ugo Montagna possiede a Fiano Romano, località che dista trentasei chilometri dalla capitale.

Preoccupazioni vaghe, intendiamoci, quasi senza motivo: «Se avessi bisogno di un avvocato, aveva chiesto a un suo conoscente, a chi mi potrei rivolgere?».

I due signori tentarono il grosso colpo. Tre giorni fa salirono in macchina e andarono a Fiano Romano, presero da parte Terzo Guerrini e gli fecero un discorso molto serio ed anche logico: «Venanzio De Felice ha detto tutto quello che sapeva. Ti giova tacere ancora? Con quale risultato? Ammesso che tu abbia commesso un reato diciassette mesi or sono, si tratta di cosa molto lieve, che è coperta abbondantemente dall'amnistia e dal condono. Nel caso che tu e tua moglie, Palmira Ottaviani, continuaste a tacere, come già avete fatto finora tutte le volte che siete stati interrogati dal magistrato, correte il rischio di una condanna grave per falsa o reticente testimonianza, sulla quale, in questo momento, non può essere applicato alcun condono o amnistia. Di conseguenza vi conviene dire tutto».

Il discorso dovette essere tanto convincente, che dette i risultati previsti o per lo meno sperati. Terzo Guerrini finì per vuotare il sacco. Un sacco piuttosto pieno, in cui si indicava il nome del principe Maurizio d'Assia — almeno così sembra — come quello dell'unico personaggio protagonista della vicenda; il quale principe si sarebbe fatto aiutare dal guardiano di Capocotta Anastasio Lilli, già dipendente della «tenuta» dal tempo in cui questa apparteneva di fatto ai Savoia (successivamente subentrò il Demanio e, più tardi ancora, la Società Sant'Uberto, ma Lilli rimase al suo posto) nel triste incarico di depositare in un luogo lontano sette chilometri, sulla spiaggia di Tor Vajanica, il cadavere di Wilma Montesi che, colta da malore, era morta senza che nessuno avesse potuto prestarle soccorso.

Questo racconto i due se lo fecero ripetere un paio di volte, poi tornarono a Roma.

Qualche ora dopo una lettera che poteva avere il valore di una denuncia, e non si sa bene da quale fonte provenisse, finiva sul tavolo del presidente della Sezione istruttoria che nella nottata decideva di arrestare Terzo Guerrini e sua moglie Palmira Ottaviani a Fiano Romano, e Anastasio Lilli nella sua abitazione di fronte a Capocotta. Il dott. Sepe il giorno successivo, tornava ad interrogare prima Irma Mangiapelo poi suo marito Venanzio De Felice, per poter fornire alcuni fatti che sembrava si fossero verificati nella barriera del silenzio.

Comunque, tutto lasciava supporre che il magistrato avesse deciso di orientarsi in maniera definitiva verso l'obiettivo che gli era stato suggerito dalla lettera-esposto, giuntagli in maniera così strana e che finiva per escludere ogni possibile responsabilità di Ugo Montagna, venuto a conoscenza di quanto avevano dichiarato in privato il suo ex-dipendente e sua moglie contemporaneamente ai due signori trasformatisi in inquirenti da privati cittadini. All'ultimo momento, però, al dottor Sepe, sembra sia sorto il sospetto che la cosa potesse essere una manovra messa in atto da parte di chi poteva avere lo interesse di inquinare le acque; si ricordava che Terzo Guerrini era stato definito in altri tempi il «fedelissimo» di Ugo Montagna e così decideva di agire in altro modo, prima di assumere una iniziativa diretta in un senso unico.

Intanto tutto il magistrato ha stabilito di continuare a interrogare i quattro arrestati: Venanzio De Felice, Anastasio Lilli (che potrebbe essere il depositario della verità), Terzo Guerrini e sua moglie Palmira Ottaviani fino a quando non avrà saputo da costoro qualcosa di concreto; sino a quando, cioè, i Guerrini non abbiano confermato o negato quello che hanno detto ai due improvvisati collaboratori della giustizia. Poi, perchè si sappia che per il magistrato non esiste un orientamento preciso, il dottor Sepe ha pensato alla opportunità di ritirare i passaporti ai quattro personaggi della vicenda sui quali, o per un motivo o per un altro, sono finiti per ricadere i maggiori sospetti: il principe Maurizio d'Assia, Ugo Montagna, l'ex-questore di Roma Saverio Polito, e Piero Piccioni. Un provvedimento questo che sembra avere un significato preciso: la situazione si è inquadrata; tra questi quattro personaggi vi può essere il colpevole, e così essi vengono posti in condizione di non poter fuggire.

Vi è da dire, ad ogni modo, che quella euforia era precedente alla notizia del ritiro dei passaporti.

Quali sono gli elementi precisi che riguardano i quattro personaggi?

MAURIZIO D'ASSIA. *Egli fu visto nel pomeriggio del 9 e del 10 aprile entrare alla Capocotta, in auto, insieme a una ragazza che, contrariamente alle prime indagini, sarebbe da identificarsi in Wilma Montesi. Stando alle voci raccolte, sembrerebbe che la Montesi, mentre si trovava in compagnia del principe d'Assia la sera del 10 aprile, sarebbe stata colta da un grave malore. Il suo accompagnatore avrebbe perso la testa e per cercare di rianimarla l'avrebbe condotta sulla riva del mare nel punto antistante la tenuta di Capocotta. Poi, visto che la giovane non si riprendeva, sarebbe corso in cerca di aiuto. Si sarebbe rivolto ad uno dei guardiani della tenuta e questi, recatosi sul posto e constatato che Wilma era morta, non avrebbe trovato di meglio da fare, per evitare lo scandalo, che trasportare il corpo della Montesi a qualche chilometro di distanza nel luogo dove l'indomani mattina venne rinvenuto. Sono elementi questi che riportiamo a puro titolo di cronaca: essi non hanno alcun carattere ufficiale perchè, come si è detto, sono oggetto d'una minuziosa indagine.*

EX-QUESTORE SAVERIO POLITO — *Su di lui grava il sospetto di avere contribuito a deviare le indagini riguardanti Maurizio d'Assia, accreditando la tesi del pediluvio.*

UGO MONTAGNA — *Poichè l'episodio si sarebbe verificato nella sua tenuta e della cosa erano informati i suoi dipendenti, si ritiene presumibile che anche il marchese ne fosse stato consapevole.*

PIERO PICCIONI — *Vedrebbe addensarsi nuovamente su di sè l'ombra del sospetto, qualora l'indagine del dott. Sepe escludesse la presenza del principe Maurizio d'Assia alla morte della Montesi.*

Questi i fatti. Quali siano gli sviluppi che si potranno avere lo sa soltanto Iddio. Certo è che se un destino contrario non ci mette lo zampino si dovrebbe essere vicini alla conclusione.

Guido Guidi

Wilma: il mistero della sua morte sta per essere risolto

Piero Piccioni, il giovane direttore d'orchestra

Gli ultimi istanti di Wilma Montesi

ROMA, giovedì sera.

Secondo le voci raccolte, sembrerebbe che Wilma Montesi avesse deciso di fuggire di casa per non sposare il fidanzato e per seguire un uomo innamorato. Mentre si trovava in compagnia del principe d'Assia la sera del 10 aprile, la giovane sarebbe stata colta da un grave malore. Il suo accompagnatore avrebbe perduto la testa e per cercar di rianimare la ragazza l'avrebbe condotta sulla riva del mare nel punto antistante la tenuta di Capocotta. Poi, visto che Wilma non si riprendeva, egli sarebbe corso in cerca di aiuto. Si sarebbe rivolto a uno dei guardiani della tenuta, il Lilli, e questi, recatosi sul posto e constatato che Wilma era morta, non avrebbe trovato di meglio da fare per evitare lo scandalo, che trasportare il corpo della Montesi a qualche chilometro di distanza, nel luogo dove l'indomani mattina venne rinvenuto.

Questo è quanto sarebbe contenuto nell'esposto presentato dall'avv. Bellavista, legale di Montagna, al dott. Sepe.

Interrogato in proposito da un redattore del «Messaggero», il dott. Sepe ha dichiarato che gli elementi riguardanti il principe d'Assia sono in suo possesso, che sono in corso delicatissime indagini, e che infine non si può parlare di responsabilità di chicchessia fin tanto che l'istruttoria non sarà stata completata.

Tutte le notizie trapelate, o meglio lasciate trapelare da persone direttamente interessate alla vicenda, sono dunque ancora vaghe e imprecise, ma pongono una serie di allarmanti interrogativi.

C'è da ricordare che il nome di Maurizio d'Assia a proposito del caso Montesi, fu fatto per la prima volta nella primavera dello scorso anno dall'allora questore di Roma, dott. Francesco Saverio Polito, il quale — quando i giornalisti accennarono a un'automobile che avrebbe varcato i cancelli della tenuta di Capocotta il giorno precedente il rinvenimento del cadavere, con a bordo un uomo e una donna somigliante a Wilma — spiegò che si trattava di un malinteso.

Secondo l'ex-questore non il 10, ma il 9 aprile 1953 — e cioè due giorni prima del rinvenimento del cadavere — il principe d'Assia si era recato alla tenuta di Capocotta, già di proprietà di Casa Savoia, in compagnia di una sua amica della quale peraltro aveva pregato di tener celata l'identità: la sua compagna aggiunse, sarebbe stata, in ogni caso, una fanciulla bionda elegantissima, dai lineamenti del tutto opposti quindi della Montesi.

Venanzio De Felice

Anastasio Lilli

False voci di arresto di Piero Piccioni e del Montagna

La polizia nella villa di Capri, mentre Maurizio d'Assia conversa col pretendente al trono di Spagna - All'ex-capo di polizia dott. Pavone è stato tolto il passaporto - Uguale misura sarebbe stata presa inoltre nei confronti dell'attrice Alida Valli

L'ex-questore di Roma Saverio Polito

Roma, giovedì sera.

Le notizie più disparate si sono diffuse stamane a Roma, e da Roma sono state trasmesse ai maggiori giornali italiani. Come spesso accade in questi casi, si tratta di notizie incontrollate o difficilmente controllabili.

Così, ad un certo momento, nella tarda mattinata, si è affermato negli ambienti giornalistici della Capitale, che il dott. Sepe aveva ordinato l'arresto di Ugo Montagna e Piero Piccioni, dopo avere disposto il ritiro dei passaporti oltre che ai due indicati, all'ex-questore di Roma, Polito, che ha una villa ad Anzio, e al principe Maurizio d'Assia che si trova a Capri.

Ad un certo punto le voci di questi due sensazionali arresti prendevano una certa consistenza, anche perchè i giornalisti, avendo telefonato alle rispettive abitazioni di Montagna e di Piccioni, si sentivano rispondere che i due non erano in casa.

Poteva essere soltanto una coincidenza o qualcosa di più?

Interrogato personalmente da un redattore di «Stampa Sera», il dott. Sepe, che dalle prime ore di stamane è al lavoro nel suo ufficio al Palazzo di Giustizia, ha risposto smentendo recisamente gli arresti sia di Piccioni che di Montagna. Sepe ha dichiarato testualmente:

«Non è stato deciso niente...»; e dopo una frazione di secondo ha aggiunto: «...ancora. Smentisco».

Il passaporto è stato ritirato anche all'ex-capo della polizia dott. Pavone, con il quale, come si ricorderà, Ugo Montagna e Piero Piccioni ebbero un colloquio messo in relazione con l'affare Montesi secondo altre notizie il passaporto sarebbe stato confiscato a Riccardo Galeazzi Lisi, medico del Papa, che era un frequentatore della tenuta di Capocotta quale appassionato cacciatore, e infine ad Alida Valli che ebbe da Venezia, con Piccioni, la famosa telefonata nella quale sarebbe stata udita chiedere al Piccioni: «Perchè ti sei messo nei guai con quella ragazza?».

Nell'anticamera di Sepe è stato notato stamane un nuovo teste, un certo dott. Vinci, proveniente da Venezia e che, probabilmente, è a conoscenza di talune circostanze proprio in riferimento alla telefonata della Valli. Ma, come si è detto, finora il ritiro dei passaporti a questi altri tre personaggi, diremo così minori, della vicenda, non è stato confermato.

Il passaporto al principe d'Assia è stato ritirato ieri sera alle 18 dal Commissario di P. S. di Capri che si era recato alla Villa Mura, di proprietà dei figli di Mafalda di Savoia, dove appunto Maurizio si trova in questi giorni. Il principe si stava intrattenendo nelle stanze superiori della villa insieme con il pretendente al trono di Spagna e donna Maria, suoi ospiti, e che erano reduci, insieme a Maurizio, dalla crociera dell'«Agamennone».

Il ritiro del passaporto all'ex-questore di Roma, Saverio Polito, è stato effettuato da un Commissario della direzione politica, che si è recato appositamente ad Anzio, dove il Polito risiede in una villa di sua proprietà.

A Piero Piccioni il passaporto è stato ritirato stamane nella residenza di Grottaferrata da un funzionario di pubblica sicurezza.

Per quanto riguarda il passaporto a Ugo Montagna si conferma che egli già da tempo non era più in possesso del documento, avendo le autorità provveduto a farglielo ritirare quando vi fu nei suoi confronti l'inchiesta per accertamenti fiscali.

Ugo Montagna, amministratore della tenuta di Capocotta

Le Borse d'oggi in settima pagina

Abbandonate le ricerche del «nuotatore solitario»

LONDRA, giovedì sera.

Le ricerche con aerei ed unità di superficie per trovare traccia del nuotatore Ted May che tentava di attraversare la Manica senza imbarcazioni di scorta, sono state abbandonate oggi, 50 ore dopo che il tenace «nuotatore solitario» era entrato in acqua a Capo Gris Nez. Un furioso temporale si va sviluppando sulla Manica e le autorità hanno affermato che «solo per miracolo» il May potrebbe essere ancora in vita.

CRONACA CITTADINA

Nella morsa degli interrogatori il nipote della bustaia strangolata

L'assassino smascherato da un furto di biancheria

Il ventunenne Mario Chiavazza (figlio della sorella della vittima) ha fatto il nome del complice, autore materiale del delitto - Il giovane era stato fermato una prima volta dopo l'omicidio e poi rilasciato - Il nuovo fermo domenica mattina

Stamane tradotto a Palazzo di Giustizia

Il nipote della vittima: Mario Chiavazza, di 21 anno

Alle 11 il dott. Maugeri, capo della Squadra Mobile, il maresciallo Sanfet ed un altro funzionario della polizia hanno accompagnato in Tribunale un giovane smilzo, terreo in volto, vestito di un dimesso abito grigio: Mario Chiavazza, di 21 anno, nato a Sommariva ed abitante a Torino in via San Domenico 60, già meccanico presso la «Fréjus» ed ora disoccupato. Sul giovane pesa la gravissima accusa di essere implicato nell'assassinio della zia: la bustaia Caterina Baravalle, di 64 anni, rinvenuta strangolata nel pomeriggio del giorno 11 giugno nel suo alloggio di corso Vittorio Emanuele 110.

Mario Chiavazza, figlio di una sorella della Baravalle, è stato fatto salire al secondo piano del Tribunale ed introdotto nello studio del dirigente l'ufficio istruzione, dr. Lombardi, per un supplemento di interrogatorio. Appariva, più che abbattuto, disfatto. Arrestato domenica sera dalla Squadra Mobile, è stato sottoposto ad interrogatori estenuanti, implacabili. Dapprincipio si è mantenuto sulla negativa assoluta, poi ha cominciato a cedere, l'impalcatura dell'alibi che si era faticosamente costruito è andata a catafascio e stamane il giovane è crollato di colpo, facendo ammissioni di estrema importanza.

Secondo quanto egli ha dichiarato, l'assassinio sarebbe stato compiuto personalmente da un suo amico, un certo «Luigino», di cui ha fornito anche il vero nome ed il recapito. Egli, il nipote, si sarebbe limitato a dargli qualche indicazione circa le abitudini della zia e l'entità della somma che teneva nascosta in casa. Questa la confessione resa dallo sciagurato giovane stamane alla Squadra Mobile, verso le 10. Il nuovo interrogatorio a cui è stato sottoposto dopo le 11 dal dott. Lombardi tende ad accertare quanto di vero esista nella sua confessione.

Inutile dire che sia la polizia che i carabinieri si sono subito lanciati alla ricerca di quest'ultimo, perlustrando le zone in cui è solito trovarsi, appostandosi nei pressi della sua abitazione; ma tanto lavoro non ha ancora dato i suoi frutti: «Luigino» fino a questo momento non è stato trovato. E' indubbio però che, essendo egli ormai perfettamente conosciuto, finirà per cadere o prima o poi nelle mani della giustizia.

Il mistero che avvolgeva dall'11 giugno l'orrendo delitto di corso Vittorio Emanuele 110 è quindi praticamente dissipato. Tre mesi sono durate le indagini, ma alfine si è giunti alla conclusione, a cui hanno concorso sia l'abilità degli indagatori, che un caso fortuito. Fin dai primi giorni dopo l'assassinio, la polizia aveva fermato il Mario Chiavazza, ma era stata costretta a rilasciarlo ben presto, non essendo emerso nulla di consistente a suo carico. Si sapeva che il giovane, dopo di aver lavorato come meccanico alla «Fréjus», era rimasto disoccupato, che conduceva vita scioperata, ma null'altro. Era stato interrogato a lungo, ma si era mostrato disinvolto, sicuro di sé, calmissimo: un contegno inaccepibile, di fronte al quale i funzionari della polizia non avevano avuto altro da fare che rimetterlo in libertà.

Qualcuno però continuava a tenerlo d'occhio. Agenti in borghese lo pedinarono, controllarono i suoi spostamenti. Si accertò che frequentava pessime compagnie, che campava alla giornata. Tornarono a riaffiorare i dubbi che fosse implicato nel delitto Baravalle assai più di quanto era sembrato in un primo tempo. La polizia non attendeva che un'occasione propizia per fermarlo una seconda volta: e l'occasione non si fece attendere.

Nella zona frequentata dal Chiavazza avvenne una certa notte un furto di indumenti in un negozio. Mossi dal sospetto, gli uomini della polizia fermarono il giovane e ne perquisirono l'alloggio. In un armadio si trovarono diverse polizze di un'agenzia di pegni. Si eseguì un rapido controllo: il ragazzo aveva effettivamente impegnato dopi di vestiario che provenivano da quella refurtiva. Fu interrogato a lungo, pazientemente, non solo sul furto degli indumenti, ma anche sul delitto. La sua posizione era compromessa: dato l'ambiente che frequentava e le abitudini contratte, era logico supporre che sapesse parecchio anche circa l'omicidio della zia. Adagio adagio, quasi senza accorgersene, il ragazzo si trovò sul baratro aperto ai suoi piedi, fino a trovarsi in una posizione senza via d'uscita.

L'interrogatorio compiuto questa mattina dal dott. Lombardi, a cui ha presenziato anche il Procuratore della Repubblica aggiunto dott. Marcello Giustiniani, è durato diverse ore. Lo svolgimento ed i risultati sono avvolti dal segreto d'istruttoria. E' agevole presumere comunque che i magistrati abbiano cercato di chiarire le esatte responsabilità sia del Chiavazza che del «Luigino». Il primo potrebbe essere stato nient'altro che il suggeritore, forse anche involontario, del delitto, fornendo all'amico elementi tali da indurlo a uccidere per rapinare; ma il secondo — che pare essere un pregiudicato — è certamente quello che, con le sue proprie mani, uccise la povera donna.

Non resterebbe quindi che un interrogativo: delitto premeditato o preterintenzionale? Per ora è difficile, anzi impossibile dirlo. Vi sono elementi pro e contro l'una e l'altra versione. Probabilmente solo l'arresto del «Luigino» — che non dovrebbe tardare — dirà l'ultima parola.

L'uccisa: Caterina Baravalle

MACCHINA DA CUCIRE — CUCINA A GAS — TAVOLA — ALLOGGIO SIG. FERRO — CAMERA DA LETTO — POSIZIONE DEL CADAVERE — ARMADIO — LAVANDINO — CORTILE — PORTONE CORSO VITT. EMANUELE II° N°110

LA RICOSTRUZIONE DEL DELITTO: Il tratteggio indica il cammino dell'omicida, dal cortile, alle scale, sul balcone, fino alla porta della Baravalle. La vittima abitava nelle due stanze: fu trovata cadavere accanto alla macchina per cucire

Ferroviere folgorato dai fili della corrente

Un gravissimo incidente sul lavoro è avvenuto pochi minuti dopo le 12 nel deposito locomotive delle Ferrovie dello Stato, in via Chiesola (barriera di Nizza). Un operaio era stato incaricato di provvedere alla riparazione del motore a nafta di un'automotrice. Per eseguire il lavoro, saliva sul tetto del veicolo. Qui stava muovendosi, quando toccava inavvertitamente uno dei fili ad alta tensione. Un bagliore accecante, ed il poveretto, senza un grido, precipitava al suolo, esanime. I compagni di lavoro accorrevano, cercavano di rianimarlo con la respirazione artificiale, ma inutilmente. Alle 12,10, l'operaio è stato portato con un'autoambulanza della Croce Rossa all'ospedale delle Molinette: è in fin di vita.

Un operaio aggredito dall'amico

Rapinato di 20 mila lire

L'episodio nelle campagne del Pinerolese - Svaligiato lo spaccio del manicomio di Collegno

Un operaio di Perrero, il ventiquattrenne Alessio Tron, si presentava tre giorni fa alla caserma dei carabinieri per denunciare una grave aggressione. Il Tron narrava di essere stato assalito in località Sagna, presso il ponte della strada Perrero-Pinerolo, mentre stava rientrando in casa poco prima di mezzanotte. Un uomo — nella cui figura egli era certo di riconoscere il contadino Mario Gugnanet, di 28 anni, anch'egli da Perrero — gli era saltato addosso all'improvviso, percuotendolo e riuscendo a strappargli il portafoglio durante la lotta. Poi il rapinatore si era allontanato con il bottino, ammontante a circa 20 mila lire.

I carabinieri interrogavano il Gugnanet che, malgrado le accuse della vittima, respingeva ogni addebito; la refurtiva non è stata ritrovata e le indagini si sono concluse ieri con una denuncia a piede libero del contadino, quale presunto autore dell'aggressione.

* Scassinando una finestra, i ladri sono entrati, la scorsa notte, nello spaccio cooperativo dell'ospedale psichiatrico di Collegno. Dopo aver messo sottosopra tutto il locale, gli svaligiatori hanno trovato in un cassetto gli introiti della giornata precedente: circa 30 mila lire. Null'altro è stato asportato: forse i ladri cercavano soltanto il denaro liquido oppure hanno rinunciato alla refurtiva più ingombrante perchè disturbati dal sopraggiungere di qualcuno.

Marito manesco arrestato

All'ospedale Mauriziano è stata medicata, ieri sera, e giudicata guaribile in 15 giorni, la ventitreenne Maria Garcea in Nardiaso, abitante in corso Orbassano n. 20. La donna, che vive separata dal marito Domenico, di 22 anni, si era recata ieri pomeriggio in casa di quesli, per ritirare della biancheria. Fra i due era sorta una discussione, e ad un certo momento l'uomo aveva picchiato duramente la moglie, obbligandola a farsi medicare all'ospedale una vasta ferita alla testa. In serata l'uomo è stato arrestato da agenti del Commissariato di San Secondo.

TEATRO CARIGNANO. — Sabato alle 21,15, ripresa della stagione con l'opera di Verdi «Rigoletto» che sarà replicata domenica alla stessa ora. Interpreti: Carlo Galeffi, Odilia Hecht, Ruggero Schileo, Giuse Gerbino, Mario Zorgniotti. Concertatore e direttore d'orchestra Mario Braggio. Prenotazioni e biglietti al salone «La Stampa» via Roma, tel. 53-113.

L'industriale americano derubato di tre milioni in Strada Superga

Catturato a Genova lo svaligiatore della villa

Per preparare il colpo si era fatto assumere come cameriere - Già condannato per omicidio

L'autore di un furto di gioielli per circa tre milioni compiuto alla fine del luglio scorso nella villa di un cittadino americano — e di cui i giornali hanno dato a suo tempo notizia — è stato identificato e arrestato dalla polizia di Genova. Come in un primo tempo si era sospettato, il ladro è un ex-cameriere del derubato. In strada di Superga n. 9, in una grande villa patrizia circondata da un grande parco, vive la famiglia del funzionario della Petrolcaltex, Walter J. Curley. Nella casa prestano servizio tre persone: la governante Angela Ze di 29 anni, il maggiordomo Bartolomeo Pizzoni e una cuoca. La mattina del 30 luglio, il maggiordomo salì di corsa al primo piano ad avvertire la signora Curley che dalla credenza era sparita l'argenteria. Dopo un rapido controllo in uno stipetto al piano terreno la signora constatava che con l'argenteria erano scomparsi anche i suoi gioielli. Complessivamente erano stati rubati preziosi per il valore di due milioni e mezzo.

Gli agenti del commissariato di Borgo Po, riuscivano a stabilire che il ladro si era inerpicato per una lunga scala a pioli e, dopo aver tagliato il vetro di una finestra con un diamante, era entrato in uno sgabuzzino, scendendo poi per la scala interna ai piani inferiori. Era il secondo furto compiuto nella villa nel giro di due settimane poichè anche la governante aveva denunciato pochi giorni prima la sparizione di quattrocentomila lire di gioielli. Si comprese subito che il ladro doveva essere persona pratica della casa, bene informato sulla disposizione dei locali e questa circostanza fece cadere i sospetti su un cameriere che, dopo aver prestato servizio per quattro mesi presso la famiglia Curley, si era licenziato senza un motivo plausibile. Si trattava di un giovane alto, bruno con gli occhiali tale Gian Luigi Serrano di Giuseppe, nato 28 anni fa a Milano e abitante nella nostra città in via Urbano Rattazzi n. 1 con i genitori. Interrogati, i parenti dichiararono di non averlo visto da molto tempo e solo una indagine all'ufficio segnaletico consentiva di accertare fatti di valore decisivo. Il Serrano era un pericoloso pregiudicato, già condannato per furto e omicidio preterintenzionale a una pena di otto anni, scontata nel carcere di Genova.

La fotografia del ricercato venne diffusa a centinaia di copie in tutta Italia e ieri, a Genova, il ladro è incappato nella rete. Un pattuglione in servizio al porto ha fermato un gruppo di sospetti. Tra questi era un giovane che esibì una carta d'identità intestata al rappresentante di commercio Gianfranco Versari, di 28 anni, abitante a Torino in via Governolo 30. In Questura un anziano sottufficiale lo riconosceva e gli si avvicinava salutandolo con un cordiale «Ciao, Gian Luigi!». Il giovane impallidiva e tentava debolmente di difendersi, mormorando confuso che si trattava di un equivoco. Poi, vinto, finiva per confessare.

La notizia dell'arresto del ladro non ha potuto essere ancora comunicata ai signori Curley, assenti da Torino. L'annuncio è stato accolto con grande compiacimento dall'altra vittima del Serrano, la governante Angela Ze. Il giovane, ha narrato la governante, si era presentato alla villa di strada Superga avendo saputo che vi si cercava un cameriere.

«Aveva l'aspetto di una persona per bene — ha narrato la governante —. Io stessa, impietosita dal racconto del Serrano che si era detto senza risorse, insistetti con i padroni per farlo assumere».

Per quattro mesi il pregiudicato si adattò alla parte di cameriere perfetto, senza tradirsi mai. Ebbe modo di studiare attentamente l'ambiente e quando si sentì sufficientemente preparato al colpo, si licenziò. Erano i primi giorni di luglio. Una settimana più tardi sparivano i gioielli della signorina Ze e alla fine del mese quelli dei Curley.

«Non mancava di spirito — ha concluso la governante —. Continuava a ripetere che le referenze che gli avevano chiesto all'assunzione dovevano arrivare da un giorno all'altro da Genova. E pensare che l'unico luogo in cui abbia soggiornato in quella città, è il carcere».

La strada seguita dallo svaligiatore per entrare nella villa

Le «vendite selezionate»

Stasera alle 21 nel salone dell'Unione Industriale di via Massena 20, il dott. Erich Strentaner del «New York Times» parlerà sul tema «Vendita selezionata negli Stati Uniti». La conferenza, organizzata dal Cratema, illustrerà la nuova tecnica di vendita usata in America.

Per ottenere la separazione dal marito denuncia di aver fatto la contrabbandiera

Preferisce il carcere alla vita coniugale

Stanca delle continue angherie del marito, una donna si è rivolta al Tribunale per chiedere l'intervento del magistrato e, pur di ottenere la separazione, ha accettato di rischiare il carcere accusandosi di traffico clandestino alla frontiera con la Francia. La donna si chiama Anna Marecco: si era sposata nel '45, quando aveva vent'anni, con un reduce dalla Jugoslavia. Poichè il marito era senza lavoro aveva ben volentieri mantenuto il suo posto di operaia in uno stabilimento cittadino.

L'anno seguente era nato un figlio. Al mattino si alzava alle 5,30 per curare il piccino, poi se lo portava in fabbrica, lasciandolo all'asilo nido. Alla sera rientrava e l'attendevano le faccende domestiche. Qualche volta, in specie alla domenica, si sorprendeva ad invidiare le sue amiche che, libere, si divertivano al cinema o al ballo, ma respingeva il cattivo pensiero illudendosi che anche per lei sarebbe tornata bella la vita non appena il marito avesse trovato lavoro.

Ma il marito, Eugenio Benetti, non riusciva mai ad avere una occupazione: anzi pare che non la cercasse neppure perchè gli era comodo vivere alle spalle della moglie, destinando il tempo a spassarsela allegramente.

Nel '48 finalmente disse alla donna che aveva trovato di guadagnare bene a Ventimiglia. Era vero: e la famiglia si trasferì in quella città. Dopo pochi mesi purtroppo il Benetti si lasciò tentare dal gioco e non fu più possibile staccarlo dal casinò di Sanremo. Intervennero i parenti a convincere i due coniugi ad emigrare a Nizza nella speranza che in Francia il marito mettesse giudizio. Da Nizza andarono a Mentone. Il Benetti non lavorava ed essi vivevano in casa di parenti.

Una situazione simile non poteva continuare e la donna dovette adattarsi a svolgere un lavoro di contrabbando tra la Francia e l'Italia pur di poter mantenere la famiglia. Conosceva bene le vie della montagna e due volte alla settimana con le bricolle sulle spalle varcava il confine. Poi, quando le vie furono sorvegliate con maggior severità dalle guardie di frontiera, continuò il traffico via mare. Su una barca, fingendosi una turista e diporto, sovente vestita di soli due pezzi, per meglio ingannare i finanzieri in servizio di guardacoste.

I guadagni erano buoni, ma il marito tutto sciupava al gioco nei vari casinò. Alla fine, esasperata, la Marecco è rientrata a Torino con il figlio e si è rivolta al magistrato. Essa otterrà la separazione per colpa del marito, ma a duro prezzo: perchè quasi certamente finirà in carcere condannata per contrabbando.

TEMPERATURA III OGGI

MASSIMA	+ 25,2
MINIMA	+ 14

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre i seguenti dati: temperatura media 18; ore 8 di stamane 17,2; umidità 97%; pressione 735,5. Cielo quasi sereno. — Previsioni: Cielo irregolarmente coperto. Molto nuvoloso in montagna. Temperatura in aumento.

Echi di cronaca

SCUOLA ARTI GRAFICHE E FOTOGRAFICHE - Statale «G. Vigliardi-Paravia». Inizio 5 ottobre Scuola Avviamento triennale diurna gratuita, di primo addestramento per tipografi. Scuola tecnica serale quadriennale di specializzazione per tipografi e fotografi. Via del Carmine 14, telefono 49-341.

LAVORATORI INDUSTRIE GRAFICHE. Corsi serali annuali alla Scuola Tecnica «G. Vigliardi-Paravia». Qualificazione perfezionamento nei vari rami delle Industrie Grafiche, con inizio il 5 ottobre. Informazioni e iscrizioni Via del Carmine 14, telefono 49-341.

SCUOLA DI OTTICA OCULISTICA Corso biennale serale con licenza finale di Abilitazione all'esercizio dell'arte di Ottico (Autorizzazione Governativa). Iscrizioni e informazioni: Via del Carmine 14, telefono 49-341.

ISTITUTO RICALDONE, maschile con Convitto. Corsi scolastici diurni, Scuola Media inferiore. Ginnasio. Liceo Classico e Scientifico. Istituto Tecnico per Geometri e Ragionieri. Pensionato per Scuola Media Governative parificate. Anno 70. Via Madama Cristina 19, Torino, 61-314. Programmi.

BERLITZ inizia 15 settembre corsi serali principianti: inglese, francese, tedesco. Iscrivetevi subito. Corso Taranto 1, tel. 45-39-70.

TAPPEZZERIE IN CARTA moderne inalterabili sono in vendita anche in piccole partite a prezzi convenientissimi direttamente dalla Fabbrica di v. Mad. Cristina 153.

CASABELLA MOBILI - Vasta esposizione, Rateaz. Sostituz. mobili usati c. Garibaldi 4, t. 521-197.

PASSATEMPI

Parola crociata a diamante

1. La seconda nota; 2. Cosa latina; 3. Restituita; 4. Una frontiera svizzera; 5. Sul lago Maggiore; 6. Come distesa; 7. L'ala del cappello; 8. Prefisso per sei; 9. Salerno.

Soluzione del gioco precedente

Passo di re: «La morale è molto spesso il passaporto della baldi-canza».

I sogni rubati

Quando si trovò sul pianerottolo davanti alla porta e lesse il nome sulla targa stemmata, Isabella esitò. Il giorno innanzi da Firenze si era messa in viaggio per Roma con una lettera per la marchesa Carola Meryl d'Arzo alla quale la baronessa Crestari l'aveva raccomandata con le migliori referenze desiderabili per una damigella di compagnia.

Questo era lo scopo apparente del viaggio; in realtà Isabella aveva aderito all'invito della marchesa di presentarsi mossa da recondite, ben diversi e battaglieri propositi.

Il destino a volte sembra perseguitarci e, a volte, offrirci le sue rivincite. Isabella vuol trovarsi di fronte all'altera gentildonna della cui aristocratica superbia molti anni innanzi era stata vittima. E preme il pulsante del campanello.

Il domestico apre, udito il nome la fa entrare: «La signora marchesa è occupata, ma la sua visita era attesa, si accomodi».

L'ampia sala signorile è arredata con quell'abbondanza di vetusti mobili in stile, di quadri, di tappeti, tendaggi, vasi e svariate [illegible] proprie di certi appartamenti di antiche famiglie gentilizie che sembrano musei privati. I tavoli sono disseminati di ricordi e di ritratti. Una fotografia in cornice d'argento sbalzato ipnotizza gli sguardi di Isabella. Non è più il bel viso giovanile, così vivo, ridente e un po' irridente che essa ha tanto amato, ma il volto serio, aperto, di un uomo sui quarantacinque nella severa divisa diplomatica.

Gerardo! Vent'anni innanzi!

Isabella è la seconda figliuola dell'avvocato Alcini, magistrato. Lo stipendio del padre, il reddito della modesta dote della mamma, bastano appena a campare con decoro e a provvedere agli studi del fratello; le due sorelle debbono aiutarsi a vivere. Bice si diploma ragioniera e si impiega; Isabella, seguiti i corsi di lingue, più agevole la francese, più impegnativa l'inglese; ma dopo sei mesi di semi-clausura in un «college» a Londra, Isabella si impossessa della pronuncia ed è abilitata all'insegnamento.

Alla giovane maestra, ha ventiquattro anni, non mancano lezioni e un giorno è invitata a presentarsi in casa del dottor Gerardo Meryl d'Arzo; sul biglietto è impresso lo stemma marchionale. Isabella pensa di conoscere il genitore di qualche rampollo da istruire; si trova invece in un appartamentino da scapolo e di fronte a un giovanotto distinto, di simpatico aspetto che, a sua volta, sembra sorpreso: «Lei sarebbe la maestra d'inglese?» «Io sì, e lei?» «Io sarei l'allievo. In casa di amici ho sentito far l'elogio delle sue qualità di insegnante e le attribuivo a una professoressa di inglese come si immaginano, secca, occhialuta, capelli grigi, denti d'oro, e le ho scritto». «Conosco una collega che risponde al suo tipo: glielo manderò, dottore». Isabella sta per congedarsi ma egli si oppone con garbo. «Non è colpa sua se lei invece ha i capelli d'oro e i denti bianchi; essere giovane e bella per una maestra è un merito; l'allievo si applica con impegno; conosco già abbastanza l'inglese ma, dottore in scienze commerciali, debbo prepararmi per il concorso diplomatico e la buona conoscenza di due lingue straniere è richiesta. In un corso di un paio, o anche tre mesi, [illegible]».

L'allievo era intelligente, diligente e il suo contegno assolutamente irreprensibile. Per due settimane i loro rapporti si mantennero gradevoli e correttissimi. Ma un giorno, lealmente, egli le disse: «Signorina, domani non venga, non venga più. E' troppo difficile vivere vicino, [illegible]».

Da allora l'allievo, per potere esercitarsi nella conversazione, chiedeva alla maestra di accompagnarla, di passare ad attenderla, di trovarsi a teatro, di passeggiare nel parco. Gerardo progrediva nell'inglese e, a sua volta, impartiva a Isabella un corso accelerato in una materia in cui era lui maestro. «Il primo uomo che bacio sarà anche l'ultimo, voglio dire il solo» proclamava Isabella. «Io sono un uomo che ha baciato, certo sei la prima che mi apre un sentimento così sincero, tenero, profondo; quando mi parli, mi sorridi, mi guardi, mi sento nel tuo pensiero, nel tuo sorriso, nella tua anima». L'anima! Sì, certo. Ma quando Gerardo la stringeva tra le braccia e la copriva di baci essa si sentiva smarrire, illanguidire di dolcezza.

Le sue parole, le sue promesse, le sono rimaste incise nel cuore: «Devi aver fede in me; che può il mondo contro due cuori uniti; il cerchio delle mie braccia ti proteggerà, ti difenderà. Ti adoro e ti desidero Isa, ma ti voglio mia per sempre». Così la portò verso l'amore e il suo mistero. Isabella credette di scoprire e sciogliere il mistero stesso della vita, dell'avvenire, dei sogni realizzati.

La sua felicità durò tre mesi. Poi Gerardo dovette partire per gli esami del concorso e raggiunse la famiglia a Roma.

Isa conserva le sue lettere; appassionate ma inquiete. Si è determinato il primo urto con la famiglia; famiglia dalla vecchia nobiltà chiusa nei suoi pregiudizi di casta; la madre, la rigida marchesa, giudica con severità la condotta del figlio che non ha nè l'età nè la posizione, nè avrà mai il consenso dei genitori, per riparare a un... errore di gioventù. Alle lettere disperate di Isa le risposte di Gerardo sono accorate, poi sconsolate, poi desolate, poi mestamente romantiche: «Ho superato il concorso ma non riesco, non riuscirò mai a vincere l'ostilità dei miei, soprattutto di mia madre che mi ordina di partire per la Germania; se non obbedisco nasce un dramma in famiglia. Sono straziato, amore mio, debbo, dobbiamo dirci addio. Ma non ti dimenticherò mai, ti porto in fondo al cuore come un mazzo di rose, in un ricordo dolce e triste il cui profumo non svanirà mai».

Le cicale si inebriano di sole e d'amore; cantano, cantano l'intera estate; a settembre sono tutte morte. Ma noi, anche infelici, anche con la vita spezzata, continuiamo a vivere.

Varcata la quarantina, [illegible] Isabella ha rinunciato alle lezioni, ha accettato un posto di istitutrice; vive una povera esistenza solitaria, dignitosa, in margine alla vita degli altri. Da quattro anni era in casa dei baroni Crestari le cui due figliuole sono ormai signorine. La baronessa sa che la sua vecchia amica la marchesa d'Arzo, rimasta vedova con una figlia sposata a Napoli e il figliuolo diplomatico in giro per il mondo, cerca una dama di compagnia e le ha scritto. Sorprende Isabella che la marchesa, a leggere il suo nome e malgrado il passato, abbia risposto invitandola. La madre ha evidentemente dimenticato quella che, per lei, era stata una giovanile avventura del figlio. Ma in quell'avventura Isabella aveva giuocato la sua vita; essa non ha dimenticato.

Sente aprire la porta, si volta, si alza.

La marchesa si avvicina alla settantina ma conserva ancora qualche traccia della bellezza passata; è una nobile, materna figura di gentildonna dalla testa candida, dal volto sereno, dal sorriso affabile. Quanto dissimile dall'aristocratica altezzosa quale la immaginava Isabella. «L'ho fatta attendere, ma avevo l'amministratore e il far di conti è diventato un tale problema oggi. La ringrazio di essere venuta, signorina... Sventata, ho lasciato la sua lettera nello studio...» «Mi chiamo Isabella Alcini, mio padre era magistrato, un tempo insegnavo lingue straniere, da giovane, a Milano, davo lezioni d'inglese. Avrà certo sentito il mio nome prima di oggi, marchesa». «Sì, ma ha scritto la settimana scorsa di lei la baronessa. So che è di buonissima famiglia, che è istruita, di carattere dolce; sono belle qualità, e ho desiderato conoscerla di persona. Ora le dico, signorina Alcini, che anche il suo aspetto mi è gradevole, e spero che così pensi di me. Se dobbiamo vivere insieme dobbiamo riuscirci reciprocamente simpatiche. Il suo stipendio era di venticinquemila al mese, io lo porterò a trentamila. Le mie abitudini...» Isabella ode senza ascoltare. Quella era la terribile marchesa che aveva [illegible] essa Gerardo per venti anni. Una buona signora che aveva sempre ignorata la sua esistenza.

Come le bianche colombe che abbandonano ad una ad una la colombaia così, ad una ad una, volano via dall'anima le illusioni. Ma quella illusione Isabella l'aveva rinchiusa in cuore come la perla nella conchiglia. Essa aveva vissuto un breve ma appassionato romanzo, un grande amore, era stato un sogno, un sogno meraviglioso; Gerardo aveva sacrificato sull'altare della famiglia il loro amore, ma anche lui aveva tanto sofferto e l'aveva perdonato.

E non era stata che la passioncella passeggera di un giovane avido di piacere che si era goduta la giovinezza anche con lei.

La giovinezza! Sembra l'età felice, innocente, ed è, sovente, l'età incosciente e crudele. Il cuore ha bisogno di amare, di credere; in un impeto di fiducia, in una sete di tenerezza, ci si abbandona al sogno. Ma quanti sogni sono rubati. Anche Gerardo aveva barato con lei nel giuoco che sembra leggero, ed è grave, dell'amore. Era stato egoista e crudele; ma, gentiluomo e diplomatico, sapendo di ferirle mortalmente il cuore l'aveva narcotizzato con tutte quelle iniezioni di menzogne. Per salvare la sua faccia, per sfuggirle, non aveva esitato a calunniare sua madre. E dall'anima di Isabella si libera e vola via la superstite colomba, l'ultima illusione. Il suo cuore è vuoto; vi rimarrà solo la marchesa [illegible] parlare: «... l'estate la trascorreremo in villa al mare coi nipoti, i ragazzi di mia figlia; anche mio figlio ha famiglia ma vive lontano, ambasciatore o quasi in Brasile». La marchesa è convinta di essere attentamente ascoltata. «Le ho detto tante cose di me, mi dica qualche cosa di lei, signorina; non ha voluto sposarsi?» «L'ho voluto e creduto, poi...»

La verità le scotta le labbra ma bisogna rispettare le vecchie mamme, le loro illusioni sui figli e dice: «...lui è morto».

Piero Mazzolotti

La danzatrice ed attrice giapponese Yuko, che presto si esibirà a Parigi, ha assistito al Festival della danza ad Aix-les-Bains nel tradizionale costume del suo paese

Sarà costruito nei cantieri italiani

Inventato da Piccard l'«elicottero del mare»

Ha uno scafo interamente trasparente, dotato di un'elica orizzontale che si "avvita„ nell'acqua - Il professore, assistito dal figlio, lo metterà a punto per l'anno prossimo

(Nostro servizio particolare)

Castellammare di Stabia, giovedì sera.

Malgrado il riserbo e l'irremovibile reticenza che ha opposto nei giorni scorsi a chiunque lo interrogasse sull'argomento, Jacques Piccard si è lasciato andare a qualche indiscrezione sulla «sorpresa» che suo padre, lo scienziato Augusto, sta preparando, a Bruxelles, al vasto pubblico di coloro che seguono con ansia e con passione le imprese degli esploratori del fondo marino.

Il «mesoscafo» o «elicottero delle acque», secondo le timide sue sapienti rivelazioni di Jacques Piccard, è prossimo a divenire una realtà.

Per la prima volta, scienziati e cultori di oceanografia, studiosi della fauna marina e cineasti, potranno dall'interno di uno scafo interamente trasparente, costruito in plexiglas e spinto verso il fondo dalla potente propulsione di un'elica orizzontale che «avvita» il «mesoscafo» nell'acqua, esplorare il mondo subacqueo in tutti i suoi misteriosi aspetti, osservarlo a duemila metri di profondità non da un corpo estraneo all'ambiente ed alla atmosfera sottomarina, ma attraverso un involucro quasi evanescente, che meravigliosamente e compiutamente si fonde con quell'ambiente e con quell'atmosfera.

«Il "mesoscafo" — ha tenuto a precisare Piccard, da noi avvicinato nella "hall" dell'albergo dove faceva ritorno dopo un'intensa giornata di lavoro ai cantieri per la revisione del batiscafo "Trieste" — è un'idea cui solo mio padre si dedica, è un'invenzione che riguarda solo lui. Non siamo entrati ancora nella fase della costruzione, che probabilmente avrà inizio non fra un anno. Per il momento, si lavora solo al progetto. La grande novità è l'uso del plexiglas, che dà un rendimento veramente eccellente per la sua ottima resistenza alla pressione».

«Si tratta nell'insieme d'un apparecchio complesso, la cui realizzazione metterebbe in imbarazzo molte industrie di provata competenza. Per quanto, ripeto, del "mesoscafo" non ci occuperemo che l'anno prossimo, posso dirvi fin d'ora che ci orienteremo senza altro verso un'industria italiana. Ormai, i nostri prodotti non possono che portare il marchio "made in Italy". Già altre volte ci ha portato fortuna e ci ha dato la soddisfazione di lavorare con macchine eccellenti e di vedere i nostri progetti realizzati con intelligenza e industriosità».

Difficile addentrarsi nei dettagli tecnici della nuova unità sottomarina, a parte il riserbo di Jacques il quale, ufficialmente, non sa nulla di quella che sembra essere una primizia che, appena sbocciata dalla fertile mente di Augusto, va decisamente difesa dagli sguardi indiscreti e dalla curiosità profana degli estranei. A quanto è dato di sapere, comunque, il «mesoscafo» presenterà, nella navigazione sottomarina, tutti i vantaggi che l'elicottero offre nella navigazione aerea, e cioè, grande maneggevolezza, facoltà di fermarsi e di rimanere immobile in qualsiasi punto dello spazio marino, eccellenti e impareggiabili possibilità visive. L'elica orizzontale, emergente dalla calotta superiore, darà all'apparecchio una forza di penetrazione negli abissi marini che nessun natante subacqueo ha.

Se l'«elicottero delle acque» è la grande sorpresa cui lo scienziato svizzero si sta dedicando a Bruxelles, è pur vero che per il momento il Trieste e le sue possibilità sottomarine sono ancora al centro dell'attenzione e delle cure dei due Piccard. Jacques è qui a Castellammare da tre mesi, e solo di rado si è concesso qualche attimo di riposo per ammirare le bellezze naturali della incantevole costiera, essendo impegnato per una intera giornata lavorativa alla Navalmeccanica, il cantiere che diede vita al batiscafo e che ora ne cura amorevolmente lo sviluppo e la conservazione in perfetto stato di efficienza.

Lo stesso Augusto, tra quindici giorni, lascerà il progetto del «mesoscafo» sul suo tavolo da lavoro nello studio di Bruxelles, dirà addio per quest'anno ai suoi impegni scientifici, e discenderà la Penisola per fermarsi a Castellammare, per occuparsi della sua creatura più viva e vitale, che l'anno scorso lo ha condotto a tremila metri sotto il livello del mare.

Dunque, quali sono i progetti per quest'anno? Lo scopo delle spedizioni, sarà l'esplorazione del fondo marino, a quota mille metri. «Per vedere qualche cosa di interessante, non occorre andare più giù — ha detto Jacques — anzi, negli abissi, a tremila o quattromila, c'è solo fitta oscurità, desolazione e immensa solitudine. Il "mondo" marino è, a mille metri, nelle condizioni climatiche e biologiche ideali per la riproduzione e lo sviluppo degli esseri animali e vegetali».

Con i due scienziati, saranno tecnici e studiosi di oceanografia: molte sono le domande pervenute finora, ma Piccard si affiderà, per la scelta dei nomi, all'Istituto Nazionale delle Ricerche, o all'analogo ente svizzero, o ad ambedue. Il teatro delle imprese del Trieste sarà anche quest'anno lo specchio d'acqua tra Capri e Ponza, del cui fondo i due svizzeri si dichiarano «pazzamente innamorati».

m. c.

Una "dieta dei colori,, più importante della Hauser

Un medico americano afferma che dal colore delle cose può dipendere la felicità delle famiglie e degli individui - Vi sono colori che dànno giocondità, gaiezza, serenità ed una infinita gamma di sensazioni e di percezioni piacevoli

New York, settembre.

La nostra esistenza è dominata dal colore. Esso crea l'ambiente, suscita stati d'animo, provoca spesso tragedie sentimentali, partecipa alle nostre vicissitudini, forma la cornice dei nostri sogni.

Più penetrante dei suoni e degli odori, il colore, [illegible] invisibile, penetra nella nostra coscienza attraverso uno dei sensi più delicati ed apre dinanzi a noi infiniti orizzonti nei quali spesso confondiamo il bene ed il male, succubi di una sua tragica influenza che è stata finora completamente ignorata.

Così il dottor Louis Cheskin, presidente della Color research institute of America, ha iniziato la sua avvincente discussione, su uno dei più interessanti problemi.

Il colore, dunque, è elemento dell'arte, dell'abbigliamento, della decorazione, ma è anche problema delicato dell'esistenza di ognuno, perchè in esso viviamo, spesso inconsciamente, dall'alba al tramonto. Il colore, dice il dottor Cheskin, ci segue, ci precede nei desideri, li forma e determina, specialmente nei momenti in cui siamo indecisi sul modo di comportarci in una determinata situazione. Esso è un qualcosa di infinitesimale, una scintilla che ci induce ad agire in una maniera invece che in un'altra.

Teoria del dr. Cheskin

Ad ogni età il suo colore. Così, ad esempio, il passare delle stagioni più care all'uomo, primavera ed estate, si palesa attraverso una illuminata coreografia di tinte che dalla delicatezza di quelle primaverili trionfa nella [illegible] passionalità di quelle della stagione estiva.

L'esistenza umana s'è sempre adeguata a queste leggi del tempo. Nella primavera della vita, anche nella scelta dei colori, ci si attiene all'elemento più corrispondente ai nostri sentimenti e, per così dire, contrastiamo alla natura il privilegio di un'armonia che riteniamo di aver acquisita dopo secoli di esperienza.

D'altronde, afferma l'illustre medico, lo spettro solare che si ottiene filtrando un raggio di sole attraverso un prisma corrisponde esattamente alle sensazioni che proviamo quando i colori esterni filtrano attraverso il prisma della nostra sensibilità e personalità.

Il problema è, per altro, già superato da una delle arti più popolari, quella cinematografica. I film a colori, infatti, hanno avuto finora un successo sempre crescente, e basti un esempio: chi avrebbe approvato e lodato un lavoro cinematografico Un uomo tranquillo se ad esso fosse stato tolto il colore che meravigliosamente fa da cornice, ed in molte scene, addirittura, è il vero protagonista di quella vicenda che gli attori realizzano nella eccezionale coreografia di paesaggi che sembrano di sogno!

Una breve inchiesta, da noi stessi svolta, tra il pubblico, ci ha convinti che almeno l'ottanta per cento preferisce il film a colori.

Due amanti che si scambiano dolci parole d'amore nella fantastica cornice di un paesaggio a colori creano uno stato d'animo nello spettatore più profondo degli stessi sullo sfondo di un piatto bianco e nero.

La Hayworth e la Russel, la Lollobrigida e Martine Carol ci sembrano assai più attraenti «in colore» che in bianco e nero.

La teoria del professor Cheskin non è assurda come potrebbe sembrare. E' anzi aderente alla nostra vita quotidiana. Chi vive in piccole cittadine di provincia, o addirittura in campagna, è assai più felice del cittadino obbligato a sopportare non solo il rumore della città, ma anche il tetro colore delle sue vecchie case, dei muri incrostati di fuliggine, sbiaditi, pesanti, più consimili di una autentica giungla d'asfalto nella quale i registi americani fanno spesso muovere i loro personaggi stanchi della vita e illusi di trovare qualche dolcezza fuori da quel mondo di pietra colorata in tinte che la pioggia e gli elementi raschiano dai muri lasciandone l'ossatura tetra e melanconica. Problema questo che gli architetti moderni hanno più studiato tanto è vero che nelle case moderne essi hanno dato importanza eccezionale alle tappezzerie più che al mobilio e alla disposizione delle stanze. Si dice, secondo il vecchio proverbio, che dove entra il sole non entra il medico. Il sole manda i suoi raggi sulle cose ravvivandole, determina un gioco di luci e di colori che favorevolmente creano l'ambiente confortevole, sicchè non entra il medico nelle case piene di sole perchè l'anima, lo spirito, si rallegrano, gioiscono e partecipano lietamente a quella festa di colori e di luci.

Saper usare il colore, ecco il primo consiglio per i fidanzati che scelgono il loro nido e si apprestano ad arredarlo. Il colore che non è soltanto problema estetico, in quanto dovunque l'uomo o la donna siano chiamati a dare la loro attività è sempre il colore che forma l'ambiente e lo fa più o meno accogliente.

Influenza sulla salute

Il bianco, troppo frequente sia in casa che nelle fabbriche e negli ospedali, non è ritenuto dal dott. Cheskin il più adatto per allietare gli spiriti. Ad esempio, la calce negli stabilimenti è deprimente, perchè produce violente vibrazioni rifrangenti e quindi debilita il fisico degli operai. Anche i muri bianchi degli ospedali hanno lo stesso effetto, sicchè da qualche tempo nelle cliniche si tappezzano le pareti con colori adeguati addirittura alla malattia: il giallo canarino può andar bene per chi è stato operato di appendicite, il rosa per una puerpera, il verde per chi ha molto sofferto, soprattutto di stomaco o fegato e intestino.

Il colore è così espressione viva della nostra vita, segno di luminosità, giocondità, gaiezza, serenità nella infinita gamma di sensazioni e di percezioni piacevoli.

Come è noto, i tre colori fondamentali sono il giallo, il rosso e il blu. Composti essi dànno origine a tutti gli altri. E poichè il colore di un oggetto è dato dalla quantità di luce che esso assorbe, avremo che una cosa è nera quando assorbe tutti i colori, bianca quando li riflette tutti, mentre sarà rossa se avrà assorbito solo il blu ed il giallo.

Sempre secondo il professor Cheskin, se i colori provengono dalla luce solare essi rappresentano altrettanti gradi di «temperatura», come se si dicesse caldo e freddo, cinque o dieci più o meno. Ecco, quindi, che il bianco darà calore ed il nero lo toglierà. Il vestito nero d'una signora può essere meno dieci se ella non ha avuto l'accortezza di guarnirlo con elementi d'altri colori, bianchi di preferenza, che ricompongono il «grado» zero, armonia perfetta. Dal che si deduce che anche l'eleganza risponde a determinate regole, per non dire a formule chimiche.

Se dall'abbigliamento passiamo alle pareti domestiche rileviamo subito che durante il riscaldamento invernale i radiatori neri diventano caldi prima di quelli colorati, ma trasmettono nella stanza essi meno calore degli altri e quindi il miglior consiglio è quello di verniciarli in tinte tenui.

Ora il medico arriva a una audace teoria che diverrà un giorno popolare, anche se potrà lasciar oggi scettici. Egli giunge a battere Hauser prescrivendo la «dieta del colore» per guarire nelle affezioni tra le quali il nervosismo, l'emicrania, la stanchezza e via dicendo.

Cheskin afferma che anche il colore, come un qualsiasi medicamento, può essere sedativo o stimolante dell'anima, ed è ormai dimostrato che sulla nostra salute ha notevole influenza il sentimento.

Lo spettro della felicità

Ognuno di noi ha preferenza per un determinato colore, ossia c'è un colore che suscita in noi sentimenti di piacere, di pace, di riposo, eccetera. Quindi quando si deve vivere in comune nella stessa casa, non basta curare gli affetti ma occorre anche aver cura dei colori della casa. Due sposini hanno indubbiamente due temperamenti diversi, sogni diversi, volontà e via dicendo non perfettamente aderenti. Questi sentimenti nei primi mesi, e durante il fidanzamento, possono non affiorare, ma indubitabilmente, per non dire inesorabilmente, si manifestano dopo un anno di matrimonio, a dir molto. Ebbene l'armonia coniugale può dipendere anche dal modo con cui si è arredato il proprio appartamento. E' la donna che deve trovare la «personalità-colore» del marito, cercando tinte che corrispondano alla sua personale sensibilità e a quella del coniuge. Sicchè il dottor Cheskin si propone di creare quanto prima lo «spettro solare della felicità coniugale», cioè un metodo per indicare agli sposi i colori che essi devono usare sia nell'abbigliamento, che nella scelta degli oggetti, dei mobili, delle tappezzerie, eccetera, per essere sempre felici e fedeli l'uno all'altra.

Accettare la moda è per una donna un grave errore. Essa potrà diventare schiava per quanto riguarda la forma, ma non per quanto concerne il colore. La donna elegante non è quella che esce da una grande sartoria agghindata nel modo più perfetto secondo i canoni della moda, ma colei che ha saputo intonare alla sua fisionomia, alla sua personalità, alla statura, al colore dei suoi occhi, della carnagione, l'abbigliamento e il maquillage. D'altronde quante volte si dice, vedendo una signora elegante: che bel vestito, mentre poche altre: che bella donna, intendendo con ciò comprendere anche il suo abbigliamento?

I cuochi moderni, che osservano determinate regole nella confezione dei menù, per accontentare la clientela più raffinata, hanno cura anche dei colori delle pietanze. Si mangia prima con gli occhi e poi si gusta col palato. Una pietanza qualsiasi può diventare appetitosa quando si riesce a stuzzicare l'appetito colorandola con ingredienti di contorno. La luce, poi, ha non minore importanza. Una moglie, ad esempio, s'era accorta che il marito mangiava con appetito a pranzo e assai poco a cena. Notò allora che mentre a pranzo la luce del giorno illuminava la tavola, a sera quella della lampada al neon [illegible] colore alle pietanze e il marito provava disgusto. Fate un esperimento usando luce blu che fa diventare verde il prosciutto, [illegible] la verdura e gialla la minestra, e v'accorgerete di non avere appetito.

b. c.

Gratitudine al famoso torero

Luis Miguel Dominguin ha ricevuto a Nuova York cordiali accoglienze dalla coppia di ballerini Capella. Il famoso torero spagnolo aveva sottratto, in un locale notturno di Barcellona, i giovani coniugi alle ire di alcuni ubriachi

Gli Astri: Luna isolata in Acquario. Buono per viaggiare e stabilire amicizie e dedicarsi alla psicologia. Tipi: Acquario, Vergine e Leone.

Acquario: una persona ricca vi cercherà per darvi qualche incarico di fiducia. Non dimenticate che il 1954 è importante.

Vergine: funeste conseguenze di una mancata rottura.

Leone: amico o protettore che vi viene a far cambiare propositi e si inserisce nella vostra vita.

Previsioni per l'Ariete: parco o libro dimenticato che vi farà correre ai ripari. Giornata di novità. Toro: molti spostamenti. Necessità di nascondere i vostri disegni. Gemelli: la lanterna non fa luce, provvedete in merito. Cancro: verrà operato il miracolo davanti ai vostri occhi increduli. Bilancia: vi affermerete pienamente. Scorpione: al terzo rintocco avrete la soluzione del vostro amico. Sagittario: quattro fatti nuovi domineranno le vostre [illegible]. Capricorno: [illegible]

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Alfieri: ore 21.15: Rivista «Occhio per occhio lente per lente», Carotenuto, V. Henderson, L. Poselli.

Al Florida Club p. Solferino (tel. 42.622), ore 21-1: Complesso Arrigotti, cantano Caseli, Nicola. Chalet Valentino: 21 Zucchari. Fassia Cafè chantant: Medici 112. Gay Dance Rotive Orch. Angelini. Garden ore 21 Motivo in maschera: Sfilata modelli acconciature. Gran Mago Cavoretto: 21 danze salone e terrazzo. Or. Travaglio. Hotegas (S. Donato 63): Concerto. Montecappuccini: Danze ore 21-24. Pagoda Dance: ore 21 Serata dei bancari con elezione della Reginetta 1954. Bissidi Scuola ballo v. Volta 6.

Cavallino Bianco Ristor. Danze. Columbia Dance v. Goito 8 bis, tel. 80.143. Attraz. Orch. Armandò. Dadone: ore 21.30-3 Danze, Arte varia, Orchestra Middiego. Gran Bolla: Night Club, ore 22-3. Taverna Bar Sestriere via Amendola 10, tel. 47-583: Arte varia, Allegriti e il suo complesso.

CINEMATOGRAFI

Astor «Un tram che si chiama desiderio» V. Leigh, M. Brando. Corso: «Rob Roy il bandito di Scozia» tec. Disney, Todd, Johns. Doria «Il masnadiero» technicolor con Lawrence Olivier. Lux «I deportati di Botany Bay» techn. Alan Ladd, James Mason. Mafieri: «Ricercato per omicidio» E. Constantine, C. Dereai, G. Asian. Vivi, minori anni 16. Metro-Cristallo «La sete del potere» W. Holden, J. Allyson, B. Stanwyck, F. March, W. Pidgeon, S. Winters, P. Douglas, L. Calhern. Mattinata 10.30. Reposi: «Il viaggio intorno al mondo della Regina d'Inghilterra» in CinemaScope. Vittoria: «I conquistatori della Virginia» A. Dexter, J. Lawrence.

Ariston: «Via col vento» 2 spettacoli orario fisso ore 15 e ore 20, prenotazione biglietti per solo spettacolo serale, assicurazione posto fino ore 20.15. Augustus «Confessioni di una ragazza» Cleo Moore, Hass, Sangan. Nazionale: «Il pagliaccio» Red Skelton, Jane Greer. Torino: «S.O.S. Scotland Yard» L. Redmond, A. Morel. Apert. 10.

Adriana (via [illegible] 65): «Villa Borghese» De Filippo, De Sica. Alessandra: «L'orfana senza sorriso» techn. G. Garson, Pidgeon. Alpi «La vendetta dei Tughs» in Ferraniacolor. Barker, Tosi. Capitol «L'orfana senza sorriso» techn. G. Garson, W. Pidgeon. Faro: «L'orfana senza sorriso» techn. G. Garson, W. Pidgeon. Gianduja: «Nebbia sulla Manica» technic. R. Williams, F. Lamas. Hollywood «Nebbia sulla Manica» technic. R. Williams, F. Lamas. Ideal: «La Tunica» techn. CinemaScope R. Burton, J. Simmons, V. Mature. Ult. 21.30. Gall. 200. La Perla «Bacio di mezzanotte». Massimo «Da quando te ne andasti» J. Cotten, C. Colbert, Jones. Principe: «Nebbia sulla Manica» technic. R. Williams, F. Lamas. Statuto «Da quando te ne andasti» Cotten, Colbert, Jones. Ult. 21.45.

Asti «Sombrero» Montalban, Charisse, Pierangeli. Apert. 14.30. Car «Sogno di Bohème» [illegible]. Olimpia Bongo e i 3 avventurieri. Fej «Notte di perdizione». P. Nuova «Mi ti mangio vivi» A. 10. Romano: «Angeli del quartiere» Comp. Masini-Cavalli 18.15 e 21.15. S. Felice «5 poveri in automobile» Aldo Fabrizi, Walter Chiari.

Caboto (da Verrazzano 46): «Pirata Yankee» in technicolor. Esperia «L'immagine meravigliosa» Stewart, Pierangeli, Sanders. Italiana: «I miei sei forzati». Minerva: «Giostra umana». Viareggio: «Cavalca Vaquero» in technic. A. Gardner, R. Taylor.

Eliseo: «Sombrero» technicolor Montalban, Charisse e Pierangeli. Frejus: «Hong Kong» techn. con J. Chandler ed E. Keyes. Nuovo: «Le tigri della Birmania» Dennis Morgan, Dana Clark. S. Paolo: «Il treno nero» techn. con Burt Lancaster.

Corallo: «Il miracolo del villaggio» B. Hutton, E. Bracken. Eridano: «Noi due soli». Orega: «Il segreto del Sahara». Radium «Sparvieri dello Stretto» J. De Carlo, in technicolor. Rossini (corso Regina 70, telef. 20.226): «Forte Algeri» De Carlo. V. Veneto: «La spiaggia» techn. con Martine Carol.

Astra «Trono nero» a colori. Bernini Le nevi del Kilimangiaro, techn. Gregory Peck, A. Gardner. Excelsior: «Fuga di Tarzan». Odeon: «Quattro ragazze all'abbordaggio» in technicolor. Star: «Quelli che non muoiono».

Adua: «Sergente Bum». Aurora: «La tua bocca brucia». Brescia: «Mani in alto» technic. Fortino: «Passione selvaggia». Nord: «Rimorso» Nilla Pizzi. Monviso «La nemica» E. Cegani. Palermo «Principe di Scozia» tec. R. Parco: «Quattro ragazze all'abbordaggio» in technicolor. Sociale: «Mare intorno a noi» e «Cacciatori sequinosi» technic.

Baretti: «Il cantante matto». Cabiria: «Il sacco di Roma». Colosseo: «Misteri jungla nera» Italia «Il collegio si diverte» tech. Grande schermo panoramico. Lingotto «Seduzione mortale» con R. Mitchum e J. Simmons. Moderno «La grande strada» «Diligenza del Silverado» tec. Pl. 100. Nizza: «Tutto può accadere». Piemonte: «Singapore» Gardner. S. Carlo: «Sogno di Bohème». Spezia «Aprile a Parigi» tec. A. 18.

Alba Ninna nanna di Broadway. Apollo: «Lasciateci in pace» con F. Marzi, Spadaro. Diana: «Solo per te ho vissuto». Eden: «Fanciulle di lusso». Lucento «Lo sai che i pappagalli». Loirario: «Viale della speranza».

Ridezioni E.N.A.L.: Adriano, Torino, Gianduja, Hollywood, Manzoni, Milano.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

1 ANNUNCI COMMERC. L. 40 p.p.

13 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 40 p.p.

20 AUTOMOBILI L. 60 p.p.

CONTINUANO LE PARTITE PRE-CAMPIONATO

Per l'Inter e la Juventus molti problemi da risolvere

I bianconeri hanno vinto ad Ivrea, ma sono ancora alla ricerca di un gioco di squadra - Sconfitti a Bologna, i campioni d'Italia in vena di esperimenti - L'attacco del Milan si è svegliato: dieci reti al Monza (anche senza Ricagni)

I tecnici juventini che ieri sono stati a Ivrea per assistere alla prova della squadra bianconera sono rientrati delusi. Nei novanta, o poco meno, minuti di gioco non si è visto uno sprazzo di gioco, che lasciasse sperare nel miglioramento da tutti atteso. Un grigiore generale, un'apatia diffusa, non ravvivata che a tratti da qualche tocco, che lasciava intendere più una idea latente che una possibilità reale.

Ci pare inutile ripetere le solite frasi che le gare precampionato non servono che a far gioco, che gli atleti non sono ancora a posto, che manca la molla del risultato perchè tutto funzioni subito a dovere. Nel caso della Juventus attuale parrebbero espressioni eufemistiche. E' bene dire chiaramente che nell'undici bianconero visto ieri a Ivrea c'è qualcosa che non va; qualche uomo che «gira» a vuoto, e troppi atleti fuori condizione. A circa dieci giorni dall'inizio del campionato, ma più che altro dopo più di cinque settimane di allenamenti la situazione della squadra avrebbe potuto essere diversa, pur tenendo presente gli infortuni e tutto quanto ha ritardato la preparazione dei singoli.

Sono in molti i tecnici che stanno studiando i motivi di tutto ciò, ma per il momento una diagnosi del «male» non è stata ancora fatta. Si pensa che si tratta di giocatori ancora in imperfette condizioni fisiche e si insiste parlando in una formazione, che nelle varie prove disputate sino ad ora non ha mai convinto.

Nel vedere la Juventus giocare in questi giorni, pur contro avversari di modesta classe, si ha l'impressione di undici giocatori che corrono alla ventura senza una idea di gioco. E qui bisognerebbe ripetere il vecchio [illegible] calcistico, che è il quadrilatero che forma una squadra. Purtroppo in questo momento la Juventus ha un quadrilatero che funziona male, e tutto il complesso cade nei vecchi sistemi di un gioco monotono ed inconcludente.

E quello che impressiona in tutto ciò non è il fatto di vedere un Montico, generoso come sempre, ma impacciato nel ruolo di controllore dell'avversario, oppure un Gimona tardo nella realizzazione, evidentemente per scarso allenamento o un Pinardi legato nella corsa ed impreciso nei passaggi, ma piuttosto il fatto che non vengono provati gli altri mediani a disposizione. Ai bordi del campo ieri ad Ivrea c'erano Turchi, Oppezzo e Bisotto; a loro nessuno ha pensato, tanto che qualcuno ha chiesto a Combi se era intenzione della direzione juventina cedere uno o più fra i «laterali disoccupati». La risposta è stata negativa.

Non vogliamo dire che i tre assenti siano migliori dei prescelti al ruolo di titolari, ma tentare almeno di vederli all'opera una sola volta ci pare la più logica delle soluzioni. La questione Turchi, poi, è strana. E' stato acquistato dal Bologna per una cifra notevole, e c'è da dire che il giovane emiliano pur nella sua breve carriera calcistica ha già raggiunto una buona notorietà, dovuta anche alle tre partite disputate nella «nazionale primavera». Ebbene alla Juventus Turchi è, almeno per ora, in anticamera.

Passando alle mezze ali troviamo Boniperti alla «ricerca» del ritmo dell'interno, ed un Bronée enormemente in ritardo nella preparazione per il noto infortunio. Attorno a questo strano quadrilatero ruota a stento l'intera squadra.

* *

Se la Juventus è nei guai, l'Inter, vista alla luce degli ultimi due risultati amichevoli, non è meno. Dopo il 0 a 0 contro la Cremonese, è venuto l'1 a 2 di ieri a Bologna, quasi a conferma che i campioni sono ancora alla ricerca del loro miglior gioco. Qualcuno torna ancora a parlare con insistenza di «grana» per i reingaggi, ed i giocatori nerazzurri vengono accusati di scarsa volontà in campo.

A Bologna poi Foni ha tentato un esperimento, che non riteniamo sia riuscito soddisfacente: Bonifaci centravanti con Lorenzi interno sinistro. Forse si tratta soltanto di un espediente tattico, da adottare in determinate circostanze. Nell'idea del tecnico [illegible] Rosa e Lorenzi dovrebbero essere le mezze ali di punta, con il francese Bonifaci, centravanti «suggeritore». In breve il sistema ungherese puro.

* *

Nella partita amichevole, giocata in notturna contro il Monza, i rossoneri sono scattati come furie, segnando con Valli dopo appena venti secondi di gioco; ma presto i bianco-rossi, rinnovatisi in ogni reparto, hanno sfoderato una velocità sbalorditiva, manovrando al volo e straripando da tutte le parti come spiriti folletti. Il pubblico, abbastanza numeroso, non credeva ai suoi occhi; ma quando la coppia di sinistra dell'attacco monzese, formata da Del Grosso e Barengo (due prestiti della Juventus) ha addirittura travolto i difensori milanisti, rovesciando verso la maggiora il risultato con due irresistibili reti; allora i fischi si sono fatti assordanti.

Il malumore della folla non era tanto per le due reti incassate da Buffon quanto per il «non gioco» del Milan, lento e disarticolato anche con una squadra di divisione inferiore come il Monza; il pareggio ottenuto da Liedholm su calcio di rigore non poteva certamente soddisfare e soltanto due reti di Nordahl e Valli hanno risollevato un po' gli umori proprio alla scadere del primo tempo.

L'evidente calo degli ospiti è valso a favorire il possente ritorno del Milan che, sfoderato il solito Bergamaschi alla sinistra della mediana al posto dell'incerto Beraldo, ha tonificato gradatamente il proprio gioco, sgranando azioni e goals a getto continuo.

In totale dieci goals del Milan, di cui quattro ottenuti dallo stesso Frignani, che all'ala destra è risultato più redditizio e realizzatore.

Visi raggianti e soddisfatti alla fine dell'incontro per il tremendo sfoggiato dal Milan (privo di Ricagni, tenuto a riposo per ragioni precauzionali a causa di un'incrinatura al dito di una mano); però lo schieramento base non è stato ancora varato e bisognerà attendere i ritorni dello stesso Ricagni e di Tognon.

«No» della Germania per Zaro alla Sampdoria

FRANCOFORTE, giovedì sera.

Il segretario della Federazione tedesca di calcio, Georg Xandry, ha comunicato ufficialmente che il massimo ente calcistico ha negato il nulla-osta al giocatore Zaro (a destra nella fotografia), il quale non potrà quindi giocare nelle file della Sampdoria.

La decisione dei dirigenti federali tedeschi, fa così sfumare, per la squadra italiana, un acquisto che avrebbe potuto mostrarsi assai utile e per la compagine tedesca (lo Schwarzweiss di Essen) un vantaggioso contratto. Infatti tra i due sodalizi si era raggiunto un accordo in base al quale il calciatore sarebbe passato nelle file della Sampdoria dietro il pagamento di 16 mila marchi.

Come motivo che ha portato a respingere la richiesta di concessione del nulla-osta, si è precisato, da parte della Federazione tedesca, alla constatata «comoda» approvazione della squadra germanica, lo Zaro ha violato un contratto regolarmente stipulato e che pertanto non sarebbe stato serio, da parte tedesca, concedere al giocatore il permesso di militare in una squadra straniera.

La sovietica Ciudina accusata di non essere donna ma uomo

Dichiarazioni dell'atleta tedesca Sander Domegalla sul sesso della primatista mondiale di salto in alto

Nostro servizio particolare

Francoforte, giovedì sera.

Evidentemente, il «certificato di sesso», prescritto anni or sono per le grandi competizioni atletiche femminili, non è stato mai richiesto alla russa Alessandra Ciudina, poichè una dirigente tedesca ha formalmente dichiarato che la Ciudina, campionessa europea del salto in alto e del pentathlon, non è una vera donna.

Il certificato di sesso è un istituto recente e venne imposto alcuni anni fa per le maggiori manifestazioni, dopo che si erano ripetuti casi di campionesse dello sport che non erano in realtà delle donne [illegible] tutti gli attributi maschili, [illegible] se ne rendeva necessaria la loro squalifica e l'annullamento dei primati da esse segnati e registrati per passare alla storia.

L'accusa contro la Ciudina è ora lanciata dalla signora Marion Sander-Domegalla, [illegible] ai recenti campionati europei di atletica leggera svoltisi a Berna, [illegible] dietro alla russa, nel pentathlon.

In un'intervista, all'Associated Press, la signora ha confermato le sue precedenti dichiarazioni sull'argomento, sostenendo che la Ciudina non è una donna nel senso completo della parola. La russa detiene i limiti mondiali del salto in alto e del pentathlon ed è considerata, in patria, l'atleta più brillante dell'Unione Sovietica.

Nel corso di un colloquio telefonico, la signora Sander-Domegalla, ci ha dichiarato: «[illegible] che vi sono stati anche in Germania vari casi di atletesse sedicenti (non sedicenti) donne, riconosciute e smascherate con l'andar del tempo e squalificate dopo una visita medica.

«Non posso darvi una prova al cento per cento — ella ha proseguito — ma, indubbiamente, dall'apparenza la Ciudina è assolutamente un uomo». La campionessa tedesca ha fornito altri particolari per quanto riguarda la Ciudina. «Io parlai spesso con lei — ella ci ha dichiarato — e l'ho vista in gara e nello spogliatoio e posso dirvi che non è una donna autentica.

«Tutto in lei è mascolino: la voce, le gambe, le mani ampie, le sue braccia, l'intero corpo. Fra le atletesse che hanno partecipato ai campionati europei di Berna, era generalmente conosciuta col nome di «signor Ciudina».

Le rivelazioni della campionessa tedesca hanno prodotto viva impressione in questi ambienti sportivi, poichè non è escluso che da qualche parte venga indirizzata alla federazione internazionale un reclamo contro la [illegible] campionessa sovietica. La richiesta conterrebbe in primo luogo una domanda di accertamento sulla regolarità della partecipazione della Ciudina, poichè non sembra che sia stato presentato per lei il certificato di sesso ed, in secondo luogo, perchè tale certificato venga prodotto, dando corso, in caso negativo, all'annullamento delle prove e dei primati da lei realizzati.

Hans Neuerbourg
(dell'Associated Press)

La russa Ciudina, primatista di salto in alto

Qualcosa di nuovo nel ciclismo

Verso la costituzione di un comitato professionisti

Milano, giovedì sera.

L'Unione Velocipedistica Italiana, sotto la spinta dei più o meno recenti avvenimenti che in Italia o all'estero hanno portato ad un livello assai basso lo sport ciclistico nazionale, sembra sia corsa, questa volta decisamente, ai ripari.

Ieri si è riunita presso la sede provinciale del CONI la commissione nominata dall'UVI per lo studio dei problemi del ciclismo professionistico: erano presenti alla riunione, tra gli altri, il comm. Adriano Rodoni, il prof. Robecchi quale rappresentante delle case industriali e Gino Cinelli per i corridori.

Al termine della seduta la commissione ha deliberato di proporre al Consiglio direttivo dell'UVI un provvedimento che era stato [illegible] numerose volte e da più parti e mai fino ad ora preso in esame: l'istituzione di un comitato presieduto dal presidente dell'UVI e composto dei rappresentanti delle categorie interessate alla attività professionistica dei corridori. Dovrebbero inoltre far parte del comitato il segretario dell'UVI e un esperto legale.

Se la proposta verrà, come si pensa, accettata, il comitato sarà investito dal C.D. dell'UVI di ogni problema concernente l'attività professionistica.

Si sta quindi per giungere alla netta distinzione fra ciclismo professionistico e ciclismo dilettantistico, non solo per quanto riguarda la qualifica degli atleti ma anche per quanto concerne l'attività stessa dei corridori ed i loro problemi, siano essi organizzativi, tecnici o finanziari.

Nel girone B di IV serie

Il Verbania non rinuncia al ruolo di protagonista

Verbania, giovedì sera.

Anche quest'anno il Verbania si accinge a disputare il campionato di IV serie — che già l'anno scorso lo vide tra i protagonisti come vincitore del suo girone e sfortunato finalista — con il proposito di puntare al primato. Dimessosi il bravo allenatore Castello che, in quattro anni di direzione, ha portato tre volte la squadra alla vittoria nel girone ed una volta al secondo posto, è stato assunto Tricarico.

Inoltre il Consiglio della Società, capeggiato dallo sportivissimo industriale rag. Fabiano, ha provveduto ad ingaggiare il portiere Bonelli ed il centravanti Rogalia del Gravellona, l'ala destra Bili del Mariano, la mezz'ala Taroni del Milan ed il centrattacco Lecchi del Luino. Sono stati confermati tutti i giocatori della scorsa stagione, ad eccezione di Anelli, ceduto alla Pro Vercelli, De Marchi al Cenisia e Gennaro alla Valenzana. Per fine prestito sono rientrati Pavia al Milan e Pirovano al Pavia.

La squadra pertanto si presenta sulla carta più forte dello scorso anno, essendo stata giudiziosamente ritoccata nel settore di punta con rinforzi di qualità.

I giocatori sono stati radunati per la ripresa degli allenamenti il 22 agosto ed hanno già disputato due partite di preparazione: il 29 agosto a Borgomanero (3-3) e il 4 settembre in notturna a Torino con il Cenisia, sul quale hanno ottenuto una vittoria per 5-1. Domenica l'undici di Verbania ospiterà l'Omegna, mentre il 19 sarà di scena il Marzoli di Palazzolo sull'Oglio. Il 26 settembre, infine, sarà dato il via al campionato, dove il Verbania, unica squadra piemontese tra le lombarde del girone B, sostenuto dalla passione dei suoi dirigenti e del suo pubblico, spera di recitare, anche quest'anno, Vigevano permettendo, il ruolo di primo attore.

a. t.

HA DECISO IERI DOPO IL RITORNO DAL BELGIO

Coppi correrà il Giro del Lazio

MILANO, giovedì sera.

Fausto Coppi senza passaporto. Non troppo crucciato, sempre a stare alle apparenze. Sembra prenda le cose con filosofia.

«Il passaporto dovrebbero restituirmelo presto. Ed io non ho contratti firmati con l'estero. Niente Giro d'Europa, niente riunioni: c'è solo all'orizzonte la possibilità di una tournée nel Venezuela, ma, per quel tempo, spero che ogni cosa sia rientrata nei binari della normalità».

«Nel tuo programma immediato che cosa c'è?».

«Giro del Lazio, domenica. Non è che tenga in modo particolare al campionato italiano; ma — a Roma — "dovevo" andare. Sarà presente tutta la squadra eccetto Filippi, che gareggia sabato a Ginevra».

Attualmente la classifica del campionato vede due corridori in testa, Magni e Minardi con 14 punti, seguono Landi con 11 p., Defilippis e Gismondi con 10 p. e Coppi, Barducci e Albani con 9 punti.

Fausto Coppi con i compagni di squadra della Bianchi Milano e Filippi

SABATO SI DISPUTA IL TOURIST TROPHY

Lancia, Ferrari e Jaguar a confronto in Irlanda

Sabato si corre a Belfast il Tourist Trophy automobilistico, quinta prova di campionato vetture sport per marche. Vi partecipano ufficialmente: la Ferrari con due vetture 3000 cmc. (il mod. «750 S», vincitore del G.P. Supercortemaggiore) e le coppie di piloti Gonzales-Trintignant e Hawthorn-Maglioli; la Lancia con quattro unità, di cui tre del nuovo modello 3300 e una 3300, rispettivamente con Ascari-Villoresi, Fangio-Castellotti, Taruffi-Piodi e Manzon-Valenzano; la Maserati con alcune 2000 e 3000 cmc. affidate ai suoi giovani piloti; la Jaguar con le sue 3500 e gli equipaggi Moss-Walker, Rolt-Hamilton e Whitehead-Swaters. Inoltre, con vetture italiane, inglesi e francesi correranno numerosi isolati.

Questo Tourist Trophy si disputa sul famoso circuito dell'Ulster dove ogni anno si svolge il T.T. motociclistico inglese. Il tracciato misura 11.935 metri, è molto sinuoso, relativamente poco veloce, con curve dal raggio più svariato.

Vent'anni fa si corse ancha Tazio Nuvolari, al volante di una M.G., a fece impazzire di entusiasmo gli irlandesi.

La corsa si disputerà su 94 giri del circuito, pari a Km. 1121.890; ed è proprio questa distanza estremamente severa, soprattutto in considerazione delle caratteristiche del tracciato, a conferire al Tourist Trophy uno spiccato interesse tecnico, che si integra con il confronto Lancia - Ferrari - Jaguar, mai prima di oggi verificatosi nella presente stagione.

Le due Case italiane si affrontarono nella Mille Miglia e vinse quella torinese; Ferrari e Jaguar giocarono tutte le loro carte a Le Mans e fu la macchina italiana ad imporsi. Considerati i precedenti, è facile immaginare con quanta decisione la battaglia sarà condotta.

Con particolare interesse verrà seguito l'esordio della nuova Lancia 3300, ultima evoluzione di quella sei cilindri che attraverso successive maggiorazioni della cilindrata tante probanti vittorie ha conquistato da un anno a questa parte, tra cui quelle della Carrera messicana e della Mille Miglia.

Dal canto suo la Ferrari ha preferito affrontare le insidie del circuito dell'Ulster con la 4 cilindri tre litri (trionfalmente affermata alla sua prima uscita di un paio di mesi orsono a Monza) anzichè con la strapotente 12 cilindri 4900 della vittoria di Le Mans. Il confronto tra le due vetture italiane è vivamente atteso.

Al Tourist Trophy si ritroveranno poi tutti i protagonisti del Gran Premio d'Italia di domenica scorsa, a cominciare da Fangio, Ascari e Villoresi (questa volta [illegible] di squadra, ma ciononostante fierissimi rivali), e ancora Stirling Moss sulla velocissima Jaguar, Gonzales, Hawthorn e tutti gli altri, salvo i piloti tedeschi (la Mercedes sport ha rinunciato alle gare di quest'anno).

La situazione della classifica di campionato mondiale sport è, dopo la quarta prova e alla vigilia del Tourist Trophy, la seguente: 1. Ferrari con punti 22; 2. Lancia p. 14; 3. Jaguar p. 10; 4. Osca p. 8; 5. Aston Martin p. 6; 6. Maserati, Austin-Healey e Cunningham p. 4.

b. c.

Castellotti accoppiato a Fangio per il Tourist Trophy

Per l'incontro con la Spagna

Radunati a Genova gli «azzurri» del nuoto

La Federazione Italiana Nuoto ha diramato l'elenco dei convocati per la formazione della squadra azzurra per il confronto con la Spagna, in programma per il 18 e il 19 settembre a Barcellona.

Oltre a Romani, saranno a disposizione dei tecnici federali Pallaga, Massaria, Orila, Buonocore, Quercioli, Lombardi, Lorenzelli, F. Dennerlein, Crovetto, Albanico, Prati, Bulgarini, oltre ai pallanuotisti: Gambino, Rubini, Marciani, Ciciola, Mannelli, De Sanzuane, Peretti, Marcotulli, Cavazzini, D'Altrui.

Gli azzurri si troveranno a Genova questa sera e partiranno il 13 per Marsiglia, dove disputeranno una serie di incontri amichevoli contro il C.N.M. L'esito di queste gare servirà come norma indicativa per la definitiva formazione della squadra italiana per l'incontro con gli spagnoli.

Il Torino rientra domani dalla trasferta nel Sud

La squadra del Torino arriverà domani verso mezzogiorno, reduce dalla duplice trasferta nel Sud. Notizie pervenute alla direzione granata accennano agli infortuni patiti dai giocatori Buhtz e Santimenti, ma pare trattarsi di malanni non gravi. Comunque i due atleti saranno sottoposti a visita medica nello stesso giorno del loro arrivo, e con ogni probabilità non potranno giocare l'ultima partita amichevole della stagione, programmata per domenica a Como.

La gara disputata ieri a Lecce ha confermato che Nardi è ormai in buona forma. Il giovane terzino romano potrà essere utilizzato in prima squadra assai presto. Non riteniamo invece che l'esperimento di Molfrancio come centravanti debba avere seguito. Prosei ha dovuto ricorrere a questo espediente per insufficiente disponibilità di giocatori.

Tennisti piemontesi nei campionati di IIIª

Il Gruppo Sportivo Lancia ha organizzato, a partire da oggi e fino al 13 settembre, i campionati piemontesi di tennis di terza categoria. Le partite si disputeranno sui campi di piazza Robilant, e l'inizio delle partite è fissato per le ore 8.30.

Le gare da effettuare sono le seguenti: singolare maschile, singolare femminile, doppio maschile e femminile, doppio misto.

Un ex-campione insegna a Marciano la tattica per battere Ezzard Charles

A Grossinger, un villaggio presso New York, il campione del mondo dei pesi massimi, Rocky Marciano, oltre a continuare la sua preparazione atletica per lo incontro di rivincita contro il negro Ezzard Charles (in programma mercoledì prossimo 15 corrente), sta affinando, attraverso un meticoloso studio, la sua tattica di attacco particolarmente nel combattimento a distanza ravvicinata («in-fighting»), assai utile per i pugili che hanno un allungo insufficiente. Marciano è infatti alto 1,80 e la sua apertura di braccia è di m. 1,70 (68 pollici), mentre Charles dispone di un'apertura di m. 1,85 (74 pollici). Nel precedente durissimo incontro sostenuto col negro, Marciano ebbe modo di accorgersi che Charles trarre profitto dal suo maggiore allungo, per cui, per neutralizzare tale «handicap» Marciano intende perfezionare il metodo dell'«in-fighting», basato su «uncini», «montanti» e «incrociati».

Questi colpi corti usati in tale tipo di combattimento hanno avuto in passato un illustre interprete nell'ex-campione del mondo dei «leggeri», Lou Ambers, giunto ieri l'altro a Grossinger per dare gli ultimi consigli e gli ultimi ritocchi al modo di portare tali colpi, specialmente l'«uppercut» sinistro.

Gioverà ricordare che Lou Ambers (l'italo-americano Luigi D'Ambrosio) fu campione del mondo dei leggeri nel '36 e nel '39, conquistando e riconquistando il titolo rispettivamente contro Canzoneri e contro Armstrong. Ambers era uno specialista dell'«in-fighting». I suoi due incontri col triplice campione del mondo Henry Armstrong hanno messo in luce, in entrambi i pugili, la predilezione per tale tipo di combattimento. Colpi corti, veloci, appoggiati con le spalle, basati sul continuo movimento del tronco, sul continuo lavorio dei muscoli della schiena, si sono susseguiti per 15 riprese in tali incontri, che lo schermo cinematografico ha proiettato anni addietro, nelle loro fasi salienti nel film «Il re del ring». Ambers non raggiungeva i m. 1,68 e contro avversari longilinei traeva profitto da tale suo modo di combattere evitando la lotta a distanza, che lo avrebbe svantaggiato.

Senza voler mettere in dubbio la probabilità che comunque ha Marciano di liquidare questa volta Charles, vogliamo però sottolineare che per svolgere bene il gioco dell'«in-fighting» occorre usufruire di un veloce e ben coordinato gioco di gambe, ciò che a Marciano invece difetta parecchio. Comunque, non è raro nella storia pugilistica il fatto che un sol colpo, studiato alla perfezione, abbia prodotto i suoi risultati: Jack Sharkey, in una semifinale per il titolo mondiale dei pesi massimi contro Tommy Loughran studiò per tre mesi un «colpo mancino» che riuscì a piazzare alla terza ripresa dopo essere stato malmenato nelle prime due ed [illegible] per il momento il rivale dalla sua via. Più tardi Loughran seppe non ricadere nello stesso errore e si dimostrò superiore a Sharkey, come effettivamente era; pur senza aver mai detenuto il titolo mondiale della massima categoria. Recentissimo è il caso di Mitri, che con un sol colpo si sbarazzò di Randy Turpin a Roma, conquistando il titolo europeo dei pesi medi, dopo avere studiato, attraverso le pellicole cinematografiche, le pecche dell'avversario.

GUIDO MURARI

Il campione Zatopek premio Lenin per la pace

VIENNA, giovedì sera.

L'emittente di radio Praga ha annunciato in forma ufficiale che l'esponente numero uno dell'atletismo cecoslovacco, il colonnello Emil Zatopek, primatista mondiale della corsa dei 10.000 metri, è stato insignito del premio Lenin per la Pace per il 1954.

Mazzucco "ospite" nelle file del Cenisia

Nell'incontro amichevole disputato ieri sera dal Cenisia, sul campo di via Frejus, contro la Biellese, il ruolo di mezzala destra nelle file della squadra torinese è stato tenuto da Mazzucco, già della Juventus e dell'Alessandria. Il giovane giocatore, attualmente in forza al Como, ha ottenuto dalla sua società il permesso di allenarsi con il Cenisia, in attesa di trovare una sistemazione alla riapertura delle liste al 1° novembre.

Ieri sera, quando nella ripresa ha assunto il ruolo di centrattacco, egli ha segnato due delle sei reti con le quali il Cenisia ha battuto per 6-4 i bianconeri di Biella. Probabilmente Mazzucco giocherà nelle file della squadra di Bertolini anche sabato prossimo contro la Pro Vercelli.

Un torneo di baseball in programma a Torino

Un torneo di baseball si inizia domenica prossima a Torino con la partecipazione di tutte le squadre piemontesi.

Le compagini iscritte alla manifestazione sono le seguenti: Torino B. C.; Alessandria B. C.; Braves B. C.; Dodgers D. L. F.; Hot Club; Indiana B. C.; Juventus/B. B. C.; Torino B. C. riserve.

Per la prima giornata di gare sono in programma i seguenti incontri: Indiana-Dodgers; Braves-Torino; Alessandria-Torino ris.; Hot Club-Juventus.

Coppa Città di Torino di atletica femminile

Una riunione femminile di atletica leggera, valevole per la «Coppa Città di Torino», verrà disputata domenica, alle ore 16, allo Stadio atletico comunale. La manifestazione, aperta alle ragazze di tutte le serie, è organizzata dall'A. F. Libertas Torino.

Sabato, alle 15,30, e domenica, alle 9, si svolgeranno inoltre — sempre allo Stadio atletico torinese — le finali provinciali del Gran Premio dei Giovani.

* I fondisti azzurri di sci F. De Florian, Frucher, Carrara, Dalmasso, Bieler, A. De Florian, Ventura, Schenatti, Pedrana, Piccolin, Tosello, Barnardi, Caresse, Canclinio e Steiner hanno iniziato a Cresnatico, sotto la guida dell'allenatore federale Nordlund, un periodo di preparazione preatletica.

Straordinarie dichiarazioni di uno scienziato

Una generazione di bambini prodigio?

Il prof. Terman da quarant'anni si dedica allo studio dei "geni precoci,, - Egli afferma che dal 1910 si è cominciata a sviluppare una razza di uomini superiori - Sani, robusti e intelligentissimi

(Nostro servizio particolare)

Sandford, giovedì sera.

Sta aumentando l'intelligenza degli uomini? In questo secolo di spettacolari progressi, che hanno cambiato il volto della tecnica, è possibile compiere il grande passo, producendo non soltanto nuove comodità, nuovi strumenti di benessere, nuove fonti di energia, ma trasformando la razza umana in una razza superiore? Fino a che punto, se tale trasformazione è attuabile, può essere incoraggiata artificialmente con metodi scientifici e fino a che punto va invece lasciata allo sviluppo naturale della razza?

Da tempo l'antropologia — coi suoi raffronti tra i costumi di popoli diversi e lontani tra loro — la psicologia — con la sua analisi dei misteriosi processi della psiche e le sue esplorazioni nel mondo dell'inconscio — e soprattutto l'eugenetica — colle sue ricerche di un equilibrio ideale dei vari fattori climatici, biologici, dietetici, ed educativi — per lo sviluppo di un miglior tipo umano, si sono poste questo appassionante problema: che cosa è il genio?

E' un fenomeno sporadico e strano, qualcosa di abnorme, irriproducibile, nato per generazione spontanea della natura, o è il frutto di condizioni favorevoli che si possono eventualmente creare? E' un fatto puramente individuale, o è collegato con una razza, un clima, un ambiente, una società particolare? E' qualcosa di nettamente distaccato dal resto degli uomini, o è solo il complesso delle qualità normali, portate al loro alto grado di sviluppo?

A tutte queste domande ha cercato di rispondere, portando un nuovo contributo al riguardo uno scienziato americano, il prof. Lewis G. Terman dell'università di Stanford, che da quarant'anni si dedica allo studio del fenomeno dei «bambini prodigio». Sulla base dell'osservazione scientifica, estesa a un gran numero di tipici casi diversi, Terman ha cercato di fare una vera e propria statistica del genio.

La rivelazione più interessante che è uscita dalle lunghe ricerche è stata questa: mentre fino al secolo scorso la maggior parte dei bambini-prodigio non manteneva, passando all'età adulta, le promesse del periodo infantile, dal 1910, circa, si è verificato invece lo strano fenomeno di geni precoci che non solo non appassivano col passare degli anni, ma superando felicemente il periodo critico che avrebbe dovuto determinarne il rapido esaurimento mentale, entravano nell'età adulta con le loro eccezionali qualità straordinariamente sviluppate e accresciute.

In altri termini, il bambino precoce non era un individuo normale che, per un curioso scherzo della natura, «bruciava» negli anni infantili tutte le sue riserve di intelligenza futura, ma un essere eccezionale che fin dalla più tenera età tagliava decisamente la strada del suo superiore destino, che la maturità doveva portare alla sua piena attuazione.

«Una grande vita — diceva il poeta francese De Vigny — non è che un'idea della giovinezza realizzata nell'età matura». Ma fino a poco tempo fa questa «realizzazione dell'idea» era estremamente rara. Lo stesso De Vigny, parlando del famoso poeta inglese Chatterton, morto in età giovanissima dopo aver scritto dei capolavori, disse che la colpa del mancato sviluppo dei geni era della società: «Noi uccidiamo i nostri uomini migliori perchè non riusciamo a fornir loro le condizioni necessarie per il loro modo di esistenza».

Ma se questo fosse vero, bisognerebbe riconoscere che la società di oggi offre possibilità di sviluppo per i geni futuri maggiori di quelle che non offriva quaranta o cinquant'anni fa, poichè l'inchiesta Terman, studiando la «case-history» di oltre millecinquecento bambini prodigio ne ha trovati ben pochi che non siano diventati uomini eccezionali. Le conclusioni che se ne possono trarre sono due: anzitutto che si sta sviluppando una razza di uomini superiori, e che questi uomini superiori hanno, pur nella diversità di manifestazione della loro personalità eccezionale, delle caratteristiche fondamentalmente comuni.

Viene sfatato così il mito romantico del genio come «anormalità» che continuò a persistere anche in pieno positivismo, quando le teorie del Lombroso sembravano postulare una differenza radicale, pura mente bio-fisica, tra il genio e l'uomo comune, e viene altresì abbattuto il pregiudizio del genio come fatto isolato e incontrollabile.

Sempre secondo i risultati dell'inchiesta Terman, le caratteristiche dei «geni precoci» esaminati dallo scienziato americano mostrano chiaramente che la loro genialità non è connessa con nessuna particolare eccentricità o malattia, non necessita di [illegible] bisogno frustrato. Infatti questi soggetti possiedono, in media, un'attività trenta volte più sviluppata di un uomo normale, un'indice di riuscita ventinove volte superiore alla media, i casi di criminalità tra di essi sono estremamente rari. La loro vita sentimentale è [illegible] straordinariamente equilibrata. Hanno in genere una salute di ferro e sfuggono a tutte le malattie «psicosomatiche» e in particolare al cancro.

Benchè il prof. Terman mantenga uno stretto riserbo sulla maggior parte dei casi esaminati, egli non ha mancato di citare qualche nome a conferma della sua teoria. Tra questi, uno degli esempi più sintomatici è quello di Norbert Wiener, l'inventore della cibernetica e degli automi dotati di riflessi e di intelligenza, che a tre anni parlava e leggeva correntemente tre lingue, a dodici passava l'esame di terza liceo, a 16 usciva dall'università e a 19 era docente all'Università di Harvard: come hanno chiaramente mostrato le sue sensazionali scoperte, nell'età matura non ha tradito le promesse della gioventù.

Un caso analogo è offerto da H. P. Lovecraft, uno scrittore americano morto nel 1938, il quale a tre anni aveva già imparato il latino e il greco; a otto scriveva parecchi racconti che figurano degnamente nelle sue opere omnia. Le teorie del professor Terman sono anche confermate dai dati dell'interessante raccolta di William Tenn: «Strani bambini», che contiene sul tema dei bambini precoci, opinioni di ventiquattro celebri narratori, da Graham Greene a Aldous Huxley. Per molti di essi l'idea del superuomo futuro è tutt'altro che assurda. Esso non presenterà alcun carattere estremo che lo distingua dai comuni mortali, ma impiegherà al massimo tutte le facoltà di cui abitualmente sfruttiamo soltanto una parte.

La scienza ha rivelato infatti che ci serviamo, normalmente, soltanto di un decimo delle facoltà del nostro cervello. Questa teoria corrisponde del resto ai grandi temi delle religioni orientali, secondo il quale un uomo superiore dorme in ognuno di noi: se riusciremo a risvegliarlo cambieremo stato e diverremo simili agli dèi. Nel secolo XIX il botanico olandese De Vries aveva studiato il fenomeno di improvvise metamorfosi nel regno vegetale; più recentemente lo specialista di genetica e premio Nobel 1946, H. G. Muller, ha dimostrato che i raggi atomici possono provocare vere e proprie metamorfosi nel regno vegetale come nel regno animale.

Perchè dunque non anche nel regno umano? Non è forse lontano il giorno in cui l'energia atomica permetterà la nascita dei superuomini con la stessa facilità con cui oggi la botanica riesce a produrre tipi eccezionali di fiori. Si realizzerebbe così ciò che ha affermato qualche anno fa [illegible] in un saggio indiano: «L'avvento sulla terra di una razza sovrumana, per prodigioso e miracoloso che possa apparire, rientra attualmente nelle possibilità concrete».

V. B.

La danzatrice Tamara Toumanova è giunta da Hollywood a Londra per partecipare al Festival del balletto

La nuotatrice Chadwick tenta una formidabile impresa

La trentaquattrenne nuotatrice californiana Florence Chadwick durante un allenamento nel lago Ontario

E' famosa per aver attraversato la Manica e lo stretto di Gibilterra - Oggi si proverà a varcare a nuoto il lago Ontario

New York, giovedì sera.

La nuotatrice californiana Florence Chadwick, di 34 anni, nota in tutto il mondo per aver attraversato a nuoto la Manica e lo stretto di Gibilterra, ha iniziato il tentativo di attraversare il lago Ontario fra Youngstown e Toronto. E' questa la più lunga impresa natatoria che mai sia stata tentata (sono 51 chilometri), e se vi riuscirà la Chadwick riceverà la somma di 10 mila dollari dal Comitato organizzatore dei festeggiamenti indetti in occasione della celebrazione del centenario della fondazione di Youngstown.

Nella sua impresa, la Chadwick è accompagnata da altre due nuotatrici le quali vi partecipano però unicamente a titolo dimostrativo. Si tratta di Marylin Bell, di 16 anni, la quale ha detto che intende difendere l'onore del Canadà, e di Winnie Roach Leussler, l'unica donna canadese che ha attraversato a nuoto la Manica, la quale vuole dimostrare chi è migliore fra lei e la Chadwick.

Le condizioni atmosferiche sono ottime. La temperatura dell'acqua del lago è di 19 gradi ed i venti porteranno le correnti calde del lago in direzione di Toronto. La Chadwick tuttavia aveva il diritto di rinunciare alla gara qualora avesse deciso di non ritenere favorevoli le condizioni del tempo.

Il percorso seguito dalle nuotatrici è affollato di barche e motoscafi. Ciò ha indotto il Comitato organizzatore della gara a chiedere la istituzione di un severo servizio d'ordine per impedire che le tre partecipanti all'eccezionale impresa si trovino in difficoltà. Tutte le imbarcazioni disponibili sono state affittate dai giornalisti, dagli operatori della televisione e dai tifosi.

E' parere di molti che nessuna delle tre donne riuscirà a portare a termine la gara. Durante la sua permanenza in acqua la Chadwick mangerà piccoli pezzi di pollo e zollette di zucchero e berrà del brodo caldo.

La Chadwick è scesa in acqua alle ore 11,15 locali (corrispondenti alle 4,15 italiane) di stamane.

Ardita ascensione in parete dolomitica

Canazei, giovedì sera.

Il dott. Donato Zeni, medico condotto di Vigo di Fassa, e la guida alpina Toni Rizzi, pure di Vigo, hanno compiuto ieri la scalata della parete nord-ovest di Cogolo del Lago, alta 2811 metri. L'ascensione, che presenta difficoltà di quinto e di sesto grado superiore, è stata compiuta in 6 ore di arrampicata effettiva ed è stato necessario l'uso di 17 chiodi e di 15 cunei di legno. Tracciata completamente in una fenditura, la nuova via è stata denominata «Ferena».

TURBOLENTO SOGGIORNO A RIO DE JANEIRO DELLA "CONTESSA SCALZA,,

Ava Gardner scatena il finimondo in albergo

L'attrice americana allontanata dalla direzione del "Gloria Hôtel,, per un festino organizzato di notte nel suo appartamento - La diva scaglia un bicchiere sul viso di un rappresentante di Hollywood - Le stanze lasciate in un disordine indescrivibile con gli specchi e i vetri in frantumi - L'episodio attribuito a una "crisi di nervi,,

(Nostro servizio particolare)

Rio de Janeiro, giovedì sera.

Ava Gardner, la bella attrice americana, nota non solo per i suoi molti divorzi, ma anche per il suo carattere alquanto impetuoso, ha abbandonato stanotte, all'improvviso, l'appartamento che occupava al «Gloria Hôtel» in seguito alle rimostranze del direttore dell'albergo presso il quale gli altri clienti avevano vivacemente protestato. L'attrice, infatti, aveva messo a soqquadro l'hôtel organizzando, insieme con alcuni amici, un «party» notturno.

Nell'imbrunire della sera la Gardner era giunta al «Gloria Hôtel» a piedi nudi e con i capelli scarmigliati, proprio come la «Contessa scalza» da lei impersonata nel suo ultimo film. Dopo una breve sosta nel suo appartamento era scesa nella sala da pranzo ed a tutti era apparso evidente il suo pessimo umore.

Le ire dell'attrice si scatenavano durante il pranzo: dopo un vivace scambio di parole con il rappresentante di una Casa cinematografica di Hollywood, la Gardner ad un certo momento scagliava sul viso del malcapitato un bicchiere. Tuttavia per il momento la cosa non aveva seguito in quanto l'offeso preferiva battere in ritirata e non affrontare oltre le furie della donna.

Poco dopo la mezzanotte l'attrice, che intanto era stata raggiunta da alcuni amici, telefonava al bar perchè le fossero portate in camera varie bottiglie di wisky, gin e rhum. Alle 2,30, dopo una prima serie di abbondanti libagioni, incominciavano le lamentele da parte dei clienti che occupavano le stanze adiacenti all'appartamento dell'attrice. Un'ora dopo, al frastuono già eccessivo, si univa il suono di una grossa radio che la Gardner ed i suoi amici facevano funzionare al massimo volume.

Le proteste degli ospiti dell'albergo si facevano generali, tanto che la Direzione decideva di intervenire energicamente e chiedeva all'attrice di porre fine senza indugio al festino. La reazione della Gardner era violenta ed improvvisa. Essa ordinava infatti al personale dell'albergo di provvedere immediatamente a trasportare il suo bagaglio al vicino «Copacabana Hôtel». Uscendo dall'albergo essa è stata udita esclamare: «Non voglio fermarmi un giorno di più in Brasile!». L'appartamento è stato lasciato nel più grande disordine: mobili rovesciati, vetri e specchi rotti, vasi in frantumi.

La Gardner, che recentemente ha lasciato il Nevada senza aver ottenuto il progettato divorzio dal marito Frank Sinatra, sta compiendo un viaggio attraverso l'America meridionale. Il giornalista Adolfo Cruz, parlando a nome della «Associazione critici cinematografici brasiliani», ha dichiarato che l'opinione pubblica locale è rimasta molto impressionata dallo strano comportamento dell'attrice.

Il segretario della bellissima diva ha spiegato che l'incidente è stato la conseguenza di una «crisi di nervi» provocata dalle accoglienze eccessivamente calorose che i brasiliani hanno riservato ad Ava e durante le quali alcune centinaia di ammiratori ed ammiratrici, urlando la loro simpatia per la Gardner, si sono accalcati troppo intorno a lei.

c. p.

Si elegge ad Acqui la «donna ideale»

Acqui, giovedì sera.

Con la partecipazione di numerose personalità del cinema e del giornalismo, ad Acqui Terme si svolgerà nei giorni 10, 11 e 12 settembre, la finale nazionale del concorso «la donna ideale». Le candidate al titolo di «donna ideale» dovranno essere non solo belle, ma anche dotate di altri pregi o capacità, nel campo artistico, culturale o sportivo.

L'originale concorso, nato in opposizione ai soliti concorsi di bellezza che si preoccupano di far risaltare unicamente le doti fisiche delle concorrenti, vuole infatti premiare, di queste, anche le doti culturali, intellettuali e casalinghe.

Le rappresentanti regionali, elette in tutta Italia attraverso apposite eliminatorie, ad Acqui dovranno sostenere una prova finale di economia domestica, di sport, canto, musica, danza classica, cultura generale e lingue estere.

Catturato a Riccione un altro pesce tropicale

Riccione, giovedì sera.

A distanza di una settimana, è stato catturato un altro esemplare di pesce tropicale simile a quello caduto recentemente nelle mani di due giovani sommozzatori e definito «pesce catarifrangente», per la sua coda munita di una strana protuberanza fosforescente. E' stato pescato in un basso fondale, a pochi passi dalla riva.

Questa volta si tratta di un esemplare femmina, lievemente più corto del maschio che, a parere dei pescatori, si è aggirato in questi giorni intorno alla zona in cui scomparve il suo compagno. La coppia, a giudizio dei tecnici, perverrebbe dai mari tropicali; perduto l'orientamento, sarebbe finita presso le spiagge adriatiche.

Il Concorso G. B. Viotti

Vercelli, giovedì sera.

La Società del quartetto sta alacremente lavorando per l'organizzazione del 5° Concorso internazionale G. B. Viotti di musica, che avrà inizio il prossimo 25 settembre e si concluderà il 20 ottobre.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

GIOVEDI' 9 SETTEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 437,5) — Ore 13: Giornale - 13,15: Album musicale - 14: Giornale - Borsa di Milano - 14,15-14,30: Novità del teatro e cronache cinematografiche - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Lezione di lingua portoghese - 17: Orchestra napoletana diretta da Luigi Vinci - 17,30: Musica sinfonica - 18,15: Canta Nino Salvini con il complesso diretto da Giuseppe [illegible] - 18,30: Appelli, anduzi e tendenze d'oggi in ogni paese - 18,45: Pomeriggio musicale - 19,30: Complesso diretto da Francesco Ferrari - 19,45: [illegible] - 20: Orchestra diretta da Lelio Luttazzi - 20,30: Giornale - Radiosport.

Ore 21: [illegible] di Gian Gioli. Tre atti [illegible]: «All'angolo di via Indipendenza». [illegible] compagnia di prosa di [illegible] - 21,40: Vetrina delle canzoni con le orchestre dirette da Gino Conte, Carlo Savina, Lelio Luttazzi. Vigilio Piubeni e Armando Fragna; cantano [illegible], Nella Colombo, Bruno Rosettani, Emilio Pericoli, Almarella, Gianni Ravera, Jula De Palma, Luciano Benevene e Claudio Villa; [illegible] Marina; [illegible] - 22,30: Corcerto del violinista Riccardo Brengola e del pianista Antonio Beltrami. Pizzetti: Sonata in la: a) Tempestoso, b) Preghiera per gli innocenti (Molto largo), c) Vivo e fresco - 23,15: Oggi al Parlamento - Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 357,7, Torino m.f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1) — Ore 13: Orchestra diretta da Armando Fragna - 13,30: Giornale - 14: Cartoline dai Tropici - 14,30: Rassegna degli spettacoli - Trio [illegible] - 15: Giornale - Celebrate danze - 15,30: Orchestra diretta da Angelini - 16: «I ragazzi della via Pal» romanzo di Ferenc Molnar (terza puntata) - 16,30: I classici del jazz - 17: «Bandiera nera» (storia di pirati). Incisione episodio: «[illegible]» - 17,45: La voce di Rosetta Pampanini - 18: Giornale - Ballate con noi - 19: Vetrina delle canzoni - 19,30: Yvette Horner e il suo complesso Musette - 20: Radiosera.

Ore 20,30: [illegible] spettacolo musicale con le orchestre Kramer e Luttazzi. Presenta [illegible] - 21,30: «Radioscope» di Amurri e Jelduri - 22,15: Ultime notizie - Orchestra diretta da Carlo Savina; cantano Vittorio Paltrinieri, Nella Colombo, Bruno Rosettani, Katina Ranieri e Gianni Ravera. [illegible] - 22,45: Armando Trovajoli al pianoforte - [illegible] «Il mistero di [illegible]» di Franco Monicelli - Orchestra Ferrari.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 218,5, Torino m.f.) — Ore 19: Letteratura francese - 19,30: «Il programma», a cura di Renzo Cantoni - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto: J. Françaix: Trio per archi; G. Fauré: Tema e variazioni; B. Martinu: Tre madrigali per violino e viola - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: Antologia poetica: Biagio Marin.

Ore 21,30: Concerto [illegible] diretto da Alain Michaud; Michel R. De Lalande: «Te Deum Laudamus» per soli, [illegible], orchestra e organo; Benjamin Britten: «Saint Nicolas» cantata per voci di tenore, coro e orchestra d'archi (tenore Ferdinand Grosber).

ROMA II (m. 355) — Dalle ore 23,35 alle ore 1: «Notturno dall'Italia»: programmi musicali e notiziari.

RADIO FRANCIA (m. 347,6) — Ore 21: Concerto diretto da Carlo Castelli.

RADIO MONTECENERI (m. 538,6) — Ore 21: «L'asso di picche» radiogialla di Edgar Wallace.

TELEVISIONE — Ore 17,30: «Mamma in gamba» (film) regia di Arthur Dreifuss. Interpreti: Billy Dood, [illegible], Janet [illegible] - 20,45: Telegiornale - 21: Una risposta per voi, colloqui di Alessandro Cutolo con gli spettatori - 21,20: «Il piccolo del [illegible]», fantasia musicale con la partecipazione di Ugo Tognazzi, Dorian Gray, Gino Bramieri, Valeria Fabrizi, Giulio Marchetti, Gilberto Mazzi, Jonne Melatoni, Elio Pandolfi, Pier Luigi Pelitti, Raffaele Pisu, Franco Rosasi, Carlo Rizzo, Adriana Serra, Antonella Steni. Orchestra diretta da Mario Consiglio. Regia di Alberto Gagliardelli - 22,30: Le avventure di Rex Ralder: «Denaro perduto» (telefilm) - 23: Replica Telegiornale.

VENERDI' 10 SETTEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8,15: Complesso Gimelli - 11: «La sfilata» [illegible] di Tullio Pinelli - 13,15: Orchestra Ferrari - 13,15: Album musicale - 17: Orchestra Gimelli - 17,45: Concerto del soprano Ada Jeri e della pianista Ermelinda Magnetti - 18,45: Vita di Eleonora Duse (1ª trasmissione) - 19,15: Orchestra Costa - 21: Incredibile ma vero: «Immortalità eccetera» - 21,45: Musica leggera diretta da Cedric Dumont - 22,30: [illegible] Salvator Rosa - 23: [illegible]

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Orchestra [illegible] - 10-11: Canzoni napoletane - 13,30: Complesso Consiglio - 14: Orchestra Fragna - 15,45: Orchestra Savina - 16: «Tre paia» - 17: Appuntamento alle cinque - 18,30: Ballate con noi - 19,30: Complesso [illegible] - 20,30: [illegible] - 21: «Ma ... e ... » - 22: [illegible] - Protagonista Giuseppe Porelli (3ª puntata).

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: Pruitier: Terzo quartetto - 19,30: Cultura tedesca - 20,15: Concerto - 21,45: Teatro comico popolare lombardo: «Il diavolo in provincia» - 22,35: Musica siciliana.

TELEVISIONE — Ore 17,30: Ragazzi in gamba - I ragazzi domandano - 21: «Partire» commedia di Gherardo Gherardi. Protagonista Luigi Cimara - 22,30: Telecamera diretta di un grande avvenimento sportivo.

Salvato dalla guerra

VII. — Durante la guerra in Corea, pochi giorni prima dell'armistizio, una pattuglia americana cattura un gruppo di artificieri cinesi comandato da un ufficiale europeo, il quale interrogato non risponde a nessuna delle domande che gli vengono rivolte. Viene pertanto mandato negli Stati Uniti, ove l'ufficio di informazioni del Pentagono stabilisce che l'enigmatico prigioniero non è altro che il famigerato Matuska, il deragliatore di treni, tristemente famoso negli annali giudiziari come uno dei più grandi criminali del nostro secolo, colui che fin da bambino sognò esplosioni e disastri. Il suo primo attentato contro un treno in Austria causa solo dei danni materiali, ma i successivi attentati danno tragicamente i frutti che Matuska nella sua follia criminale sogna: molte e molte vittime, fra le quali egli si aggira, pallido e sconvolto. Questo suo modo di agire mette in sospetto un agente che lo interroga. Successive indagini aggravano i sospetti a suo carico. Anche dopo un estenuante interrogatorio, durante il quale egli si finge indignato e sorpreso, e giuoca il ruolo dell'innocente, preso da una crisi mistica, confessa i suoi crimini. Processato davanti alle Assise di Budapest, viene condannato a morte. Egli reagisce facendo sberleffi ai giurati e al presidente.

La condanna a morte di Matuska comporta l'impiccagione, ma non sarà eseguita, perchè l'Austria lo rivendica per sè per l'attentato di Ansbach. A Vienna Matuska viene condannato a sei anni di lavori forzati. Ma, secondo la legge ungherese, un condannato a morte deve essere giustiziato nel più breve tempo possibile. Siccome la pratica per l'estradizione impedisce che la condanna a morte venga eseguita nel termine stabilito, la sua condanna viene tramutata nei lavori forzati a vita. Mentre si trova detenuto in Austria, e precisamente a Stein sul Danubio, Matuska viene intervistato nella sua cella, alla presenza del direttore delle carceri, da un giornalista francese. Ai muri della cella il dinamitardo ha incollato un ritratto della moglie — morta di do-

MATUSKA

lore e di vergogna dopo il processo —, un ritratto della figlia e qualche disegno fatto da lui, fra i quali compeggia una allucinante testa di Cristo, coronata di spine. «La mia missione — dice Matuska — è quella di lottare contro l'ateismo. Vogliate considerare che almeno cinquanta milioni di persone leggendo i resoconti del mio processo sono venuti a conoscenza delle mie idee contro l'ateismo. Il dieci per cento di queste persone sono state convertite dalle mie parole, e questo verrà a ricompensa dei ventiquattro martiri che io ho fatto a Bia-Torbagy». Restituito all'Ungheria, Matuska viene condotto al penitenziario di Vacz, ove dovrà rimanere per tutta la vita, e dove egli, ironia della sorte, inventa un dispositivo destinato ad impedire gli incidenti ferroviari. Una compagnia svedese gli compera il brevetto. Matuska riesce anche a vendere le sue «Memorie», e abbastanza vantaggiosamente, ad una agenzia americana. Il dinamitardo viene considerato dal resto come un detenuto modello, tanto che il cappellano della prigione non esita a dichiarare: «Quest'uomo è per me un'enigma. L'esperienza che ho acquisito finora mi ha sempre dimostrato che gli uomini buoni sono

sempre pietosi, mentre i cattivi deridono Dio. Non so proprio che cosa pensare di quest'uomo, assassino inveterato, che si rivela profondamente religioso». Intanto scoppia la seconda guerra mondiale. Ma questa vol-

ta Matuska non ha l'onore di combattere, chiuso come è tra le mura di Vacz; ma un giorno del 1945, dopo una rude battaglia nei sobborghi della città, le truppe russe entrano vittoriosamente in Vacz; aprono il penitenziario, radunano tutti i prigionieri ed in lunga colonna li conducono attraverso le strade devastate. Quattro di essi, tra i quali Matuska, aspettano il momento fa-

vorevole ed improvvisamente lasciano la fila, gettandosi tra le rovine per nascondersi e fuggendo poi a tutta velocità. E le guardie russe non perdono tempo a correre loro dietro. Matuska si separa ben presto dai compagni di evasione. Capitato in un magazzino devastato finisce per trovare fra ciò che rimane degli abiti borghesi che indossa subito, [illegible] l'abito da ergastolano a brani.

Segue: *Fra due fuochi amorosi.*

ULTIME - NOTIZIE

GLI ULTIMI SVILUPPI DEL «CASO» MONTESI

Chi è Maurizio d'Assia

E' nato 28 anni fa a Racconigi ed è figlio di Mafalda di Savoia - Comproprietario con il fratello Enrico della tenuta di Castelporziano

Roma, giovedì sera.

Chi è Maurizio D'Assia? Figlio di Filippo e di Mafalda di Savoia; nato 28 anni fa, esattamente il 6 agosto 1926, a Racconigi. E' fratello dei principi Enrico, Ottone ed Elisabetta, e si trova in Italia dal 1948 nel quale anno giunse dall'Egitto, dove si era rifugiato alla fine della guerra. Vive stabilmente a Roma insieme al fratello maggiore Enrico

Il dott. Raffaele Sepe che conduce l'inchiesta sul caso Montesi

nelle stanze messe a loro disposizione di una «dépendance» di Villa Savoia, al n. 259 della via Salaria. L'appartamentino è stato rimesso a nuovo per il soggiorno dei principi: arredato con gusto, con mobili semplici e molte librerie. Maurizio infatti, appassionato di agricoltura, possiede molti volumi tecnici, mentre Enrico si occupa prevalentemente di pittura moderna.

Il principe ha compiuto frequenti viaggi in Germania per passare alcuni giorni in compagnia del padre e dei fratelli più giovani. Nell'ultimo suo viaggio ha ancora una volta [illegible] sulla tomba della madre, morta — come è noto — in campo di concentramento tedesco. Quando i soldati fecero prigioniera Mafalda, nel settembre 1943, Maurizio che aveva allora 17 anni, venne ospitato con i fratelli in Vaticano. Raggiunse quindi in Germania la nonna paterna Margherita di Prussia, sorella dell'ex-Kaiser Guglielmo. Andò quindi in Egitto ospite di Vittorio Emanuele III e, dall'Egitto, come si è detto, si trasferì a Roma.

E' considerato dagli amici un ragazzo molto taciturno, e fisicamente assomiglia molto al padre. Negli occhi ha qualche cosa di puerile e di femmineo insieme, tipico della razza sassone. Proprietario con il fratello Enrico della tenuta di Castelporziano (entro la cui area è la riserva della Capocotta) si occupa di questioni di agricoltura ed è specializzato in problemi di irrigazione. Ha anche studiato agraria in Germania, dove ha lavorato per un po' di tempo in una fattoria modello.

Finora il «caso Montesi» aveva soltanto sfiorato il principe Maurizio, ma in occasione della recente crociera dei sovrani europei nelle acque della Grecia era corsa la voce che egli avrebbe dovuto essere arrestato al momento dello sbarco a Napoli dalla nave Agamennon. Ma quando, nel pomeriggio del 3 settembre, Maurizio d'Assia rimise piede sul territorio italiano insieme agli altri fratelli, nessun funzionario si presentò a lui ed egli potè recarsi indisturbato prima ad Ischia e poi a Capri. Per questa ragione le voci relative ad una sua partecipazione alla vicenda Montesi, si erano affievolite, sebbene si continuasse a parlare con insistenza di un suo imminente interrogatorio.

Come si ricorderà, il principe risultava implicato nel «caso» in quanto era stato visto il giorno stesso della morte di Wilma Montesi insieme ad una donna nella tenuta di caccia «La Capocotta», nella quale si era recato non come membro della Società di caccia Sant'Uberto, presieduta dal marchese Montagna, ma come comproprietario della tenuta.

In quel pomeriggio, come ebbe a dichiarare alla polizia e al magistrato, la donna che era in sua compagnia era la sua fidanzata, alla quale egli intendeva far visitare la zona.

In tale occasione il principe rivelò le generalità della ragazza, ma chiese, ed ottenne, che non fossero rese note.

Tre gravi attentati in 24 ore nell'Aversano

Aversa, giovedì sera.

In poco più di ventiquattro ore la zona dell'Aversano è stata messa in subbuglio da tre sparatorie che, per fortuna, non hanno avuto serie conseguenze. Ieri, verso le ore 0,30, a Casal di Principe, il disoccupato Biagio Di Lauro esplodeva tre colpi di pistola, andati a vuoto, contro il ventisettenne Giuseppe Verazzo, perchè quest'ultimo infastidiva una sua parente con profferte d'amore. Subito dopo, abbandonata l'arma, (pistola Beretta, calibro 9) lo sparatore si dava alla latitanza.

Pure ieri, e nello stesso paese, verso le ore 12,30, tale Vincenzo Buonanni di Cipriano, di 60 anni, mentre sulla piazza assisteva a una gara pirotecnica veniva raggiunto da un colpo di pistola alla spalla destra. Trasportato all'ospedale, vi veniva ricoverato con prognosi riservata. I carabinieri indagano per scoprire il feritore, che è riuscito a rimanere sconosciuto.

Verso le ore 21, poi, a conclusione della giornata, a San Cipriano di Aversa, un comune a poche centinaia di metri da Casal di Principe, due sconosciuti, nascosti dietro un cespuglio, esplodevano quattro colpi di pistola contro il 21enne Luigi Caterino, che rimaneva [illegible] illeso.

L'Aga Khan ammalato

CANNES, giovedì sera. — La Begum, consorte dell'Aga Khan, ha annunciato ieri sera che il principe indiano è affetto da bronchite. Ella ha aggiunto che il paziente ha una febbre alta. Com'è noto l'Aga Khan, che ora conta 77 anni di età, è capo di milioni di musulmani Ismaili. La Begum ha rivelato che questa nuova malattia ha confermato l'Aga Khan nella sua decisione, già presa nello scorso mese di giugno, allorquando era solo indisposto, di disdire la visita nell'Africa occidentale che avrebbe dovuto fare in questo mese. Ella ha aggiunto che non è da escludersi, però, la possibilità che, riprendendosi, il Principe vada in Africa nell'inverno.

Muore sul colpo schiacciato da un camion

Savona, giovedì sera.

Un grave incidente stradale con conseguenze mortali si deve lamentare a Loano. Certo Giovanni Spesia di 44 anni da Loano, mentre procedeva in motoleggera, poco fuori dell'abitato del paese, per cause non ancora accertate, andava a finire sotto le ruote di un autotreno. Il poveretto, rimasto orribilmente schiacciato, è deceduto sul colpo.

Una città semidistrutta dalle scosse

Terremoto in Algeria

800 morti e migliaia di feriti

L'epicentro è Orléansville, a 170 chilometri da Algeri - Crollato il quartiere arabo - Una diga si schianta allagando la zona - Mobilitate tutte le truppe - Finora recuperati cento cadaveri

ALGERI, giovedì sera.

Un terremoto di spaventosa violenza ha sconvolto questa notte, verso le ore 2, la Algeria. L'epicentro del movimento tellurico — che è durato 12 secondi — si trova nella zona di Orléansville, una cittadina di circa 50 mila abitanti a sud-ovest di Algeri ed a circa 170 chilometri di distanza da questa città.

Dai primi, imprecisi accertamenti sembra che i morti raggiungano gli 800; i feriti sono migliaia. Gran parte di Orléansville è crollata sotto la fortissima scossa. La diga Lamartine, situata a circa 40 chilometri a sud-est di Orléansville, si è schiantata; le acque hanno subito inondato centinaia di ettari di terreno. La diga sbarra il corso del fiume Fodda, affluente del Cheliff, sulle cui rive sorge la cittadina: è formata di due sbarramenti, «Fortes de fer» e «Steeg».

Nel 1946 Algeri era stata gravemente danneggiata da un terremoto che aveva causato la morte di circa 300 persone ed aveva devastato 800 chilometri quadrati di territorio. Ma quello di questa notte è stato assai più terrificante e vittime e danni sono parecchio superiori.

Orléansville è una cittadina nuova, fondata dai francesi 11 anni or sono. I crolli nella città sono impressionanti: fra gli edifici distrutti si trovano chiese, costruzioni di recente, la stazione ferroviaria; alberghi, l'ospedale, il posto di polizia; gravemente colpito è il quartiere arabo, ed anche quello europeo è sconvolto. Anche le prigioni locali sono crollate: si registrano 11 morti e 39 feriti fra i detenuti.

Il governatore generale francese dell'Algeria, Roger Léonard, è partito per Orléansville per dirigervi l'opera di soccorso. Radio Algeri ha rivolto un appello ai donatori di sangue perchè [illegible] ha chiesto aiuti da ogni parte. Tutte le comunicazioni telefoniche sono interrotte, perciò le autorità francesi posseggono scarsi particolari sul disastro.

Alle 11,30 funzionari governativi hanno riferito che, secondo le prime segnalazioni ricevute per radio da reparti militari nella zona, il numero dei morti superava gli 800 ed i feriti erano sui 2 mila.

Migliaia di soldati del dipartimento di Algeri sono stati mobilitati per le operazioni di soccorso nella zona di Orléansville. In questa cittadina numerosi abitanti sono rimasti sepolti sotto le macerie delle case crollate sotto la violenza del terremoto.

Tutte le autoambulanze disponibili di Algeri sono partite, insieme a convogli di autocarri militari, per il luogo della catastrofe.

Le autorità algerine riferiscono che è ancora troppo presto per fissare un bilancio con la lista ufficiale delle vittime.

A quanto si apprende, oltre ad Orléansville, anche le località di Duperre e Rouina, situate circa 70 chilometri ad est della cittadina, hanno subito gravi danni nel terremoto.

Notizie frammentarie annunciano che i villaggi situati in un'area di cento chilometri quadrati attorno ad Orléansville, sono rimasti danneggiati.

Il terremoto è stato avvertito anche ad Algeri, dove la gente, in pigiama o camicia da notte, si è precipitata nelle strade in preda al panico. Ma questa città non ha subito alcun danno.

Un comunicato pubblicato a Parigi, alle 11,30, dall'Ufficio per il governo dell'Algeria informa: «Il terremoto di questa notte ha fatto crollare la diga Lamartine. Le acque hanno allagato vaste zone. Scosse sono state avvertite anche ad Algeri. Tutte le comunicazioni fra Orléansville, Duperre e Rouina sono interrotte. Fino ad ora sono già stati trovati più di cento morti».

Il campionissimo è partito stamane in allenamento

Coppi intende recarsi a Varazze per far visita alla figlia malata

Forse in giornata un nuovo incontro con la moglie - La signora Locatelli dichiara: "Mio marito potrebbe anche farmi arrestare; so che egli ha questo proposito"

DAL NOSTRO INVIATO

Alessandria, giovedì sera.

«In una telefonata da Zurigo alla fine del Giro della Svizzera, Giulia mi implorò di caricare in macchina i bambini e di correre subito a prenderla. Saremmo andati tutti all'estero, avremmo ricominciato un'altra vita, mi proponeva. Risposi: «Ma perchè dovrei fuggire? Sto così bene nella mia casa, con i nostri bambini. Torna tu, piuttosto, se vuoi...». Giulia mi ribattè con singhiozzi e frasi romantiche; disse di essere ammalata, delusa, disperata. Voleva morire, anzi mi domandò di andare io stessa ad ucciderla. Le risposi che non ne avevo alcuna intenzione. Tre ore di telefonata urgente, 54 mila lire.

«Mi disse che Fausto non era più nulla per lei; rimase, [illegible] nonostante, con lui. Lo fece per ambizione, ne ho la certezza».

Così ci ha dichiarato ieri sera il dottor Enrico Locatelli prima di abbandonare Alessandria per far ritorno a Varano Borghi. Che cosa egli abbia rivelato al dottor Mazzoni, procuratore della Repubblica di Alessandria, che per oltre due ore lo aveva interrogato nel pomeriggio, non è stato possibile [illegible] con esattezza. Ma la dichiarazione che abbiamo riferito è sufficiente per ricostruire sia lo stato d'animo del medico lombardo nell'intraprendere l'azione penale contro la signora Giulia, sia le linee della prova di fatto che egli ha certamente sottoposto al magistrato.

A che punto è l'istruttoria sull'adulterio? Il quadro è presto fatto: l'opinione pubblica comprende chiaramente quale sia la natura dei rapporti tra Giulia e Fausto. Per la legge non esiste invece che un sospetto, avallato da querele e da una denuncia. Nella sorpresa dei carabinieri effettuata il 25 agosto scorso, Fausto Coppi presentò la donna come la sua «segretaria privata».

Il dottor Mazzoni vuole probabilmente terminare la sua carriera di magistrato — andrà in pensione tra un paio di mesi — con una forte affermazione di principio: la legge, cioè, non deve essere ingannata. In altre parole, se due cancellate e due recinti proteggono la notte il sonno e la tranquillità del campione e della signora Giulia, nella Villa Carla di Novi, ciò non basta per sottrarre i supposti colpevoli a quel castigo che la legge riserba agli altri adulteri, sprovvisti di ville, di cani da guardia, di custodi alle cancellate.

Per arrivare alla prova del reato il dott. Mazzoni deve raccogliere perciò testimonianze più dirette sulla relazione tra Fausto e Giulia. Ora è pensabile che i quattro testimoni interrogati qui ieri siano stati chiamati a confermare circostanze di natura intima: se tale conferma c'è stata, da parte del dott. Locatelli, della signora Bruna e dei due zii del campione, ciò potrebbe bastare a far scattare la macchina della giustizia. In questo caso — se cioè c'è stata una conferma — il magistrato potrebbe non soltanto rinviare a giudizio la signora Giulia e il campione — come reo concorrente nel supposto adulterio — ma decidere di far cessare in qualche modo la loro convivenza a Villa Carla.

Per la legge italiana, infatti, una coabitazione del genere assumerebbe senz'altro il carattere di pubblico scandalo e di reato clamorosamente continuato.

Ci si chiede ora: Bruna Coppi avrà avuto il coraggio di riferire ieri al magistrato qualcosa che possa recare danno al marito? Questo è il punto oscuro; Bruna, che s'era tratta in disparte e aveva rinunciato a ogni querela od altra azione contro Fausto, deve essersi trovata in un bivio penoso.

E così debbono essersi tormentati anche i due zii di Fausto Coppi, certamente legati al campione e desiderosi soltanto di vederlo tranquillo. Ma pensiamo che le loro perplessità siano state risolte da uno scrupolo di verità: è difficile nascondere il vero al magistrato che ha intrapreso una istruttoria così delicata.

D'altra parte, non esistendo per Coppi alcun pericolo di arresto, ed essendo aperta fino al giorno del processo la via della riconciliazione, è probabile che tutta la giornata di ieri abbia avuto nel sentimento comune dei quattro protagonisti, un unico obiettivo: quello di isolare in un modo o nell'altro la signora Giulia, staccandola dal campione.

In questo senso potrebbero interpretarsi anche le parole del dottor Enrico Locatelli, che ieri sera dichiarava di «voler dare una lezione» a sua moglie, «perchè impari».

Il campione, intanto, continua la sua vita normale. Stamane, accompagnato da Carrea, è partito di buon'ora per un lungo allenamento sulle strade della Liguria. Avendo saputo che la figliuoletta Marina — che villeggia con la mamma a Varazze — è ammalata con 38 di febbre, egli si proponeva, alla partenza, di farle visita. Non è improbabile che tra i due coniugi possa esservi in giornata un incontro. Fausto Coppi in ogni modo è atteso di ritorno a Novi nel tardo pomeriggio.

Frattanto la signora Giulia Occhini, in assenza del campione, dopo aver letto i giornali del mattino che portavano notizie degli interrogatori di ieri ad Alessandria, si è presentata ai cancelli di Villa Carla, ed ha fatto alcune dichiarazioni ai giornalisti che sostavano di guardia.

«Che cosa vuol fare mio marito? Egli vorrebbe screditarmi agli occhi di Fausto, ma non ci riuscirà. Nulla può più ormai dividerci. Enrico potrebbe anche farmi arrestare: so che egli ha questo proposito. Ma aspetto tranquillamente gli avvenimenti. Quand'anche mi trascinassero in carcere un giorno o l'altro dovrò pur uscire dalla prigione e tornerò allora a vivere con Fausto. Il magistrato desidera sapere se ci amiamo? Ma è così ovvio...».

Gigi Ghirotti

La signora Bruna lascia in auto il Tribunale di Alessandria

Procede rapida l'istruttoria sulle denunce

Dal nostro corrispondente

Alessandria, giovedì sera.

La vertenza giudiziaria di Fausto Coppi è tuttora argomento di discussioni e commenti non solo nel campo foraneo, e le vicende da cui è scaturita hanno destato accese polemiche anche nel pubblico minuto che si appassiona morbosamente di fronte all'incalzare degli avvenimenti scivolati dal lato sentimentale in quello penale. Placatosi l'antagonismo che per vario tempo ha dato origine al noto dissidio sportivo tra Bartali e Coppi, ecco sorgerne un altro, di natura ben diversa e assai più grave, tra Coppi e Locatelli sul terreno infuocato vigilato dal Codice penale. Ed anche in questo caso si sono sviluppate due categorie in contrasto fra loro: i fautori dell'ex-campionissimo, sebbene di minor peso e con risonanza più attenuata, e quelli che sostengono a spada tratta il Varazze [illegible] l'incontro della signora Bruna Coppi col dott. Enrico Locatelli, quando quest'ultimo è uscito dallo studio del Procuratore della Repubblica per cedere il posto alla moglie dell'ex-campionissimo, e una volta interrogata dal magistrato. I due coniugi, colpiti nei loro affetti più cari, si sono stretta la mano in un mutuo reciproco conforto per la pena comune che li unisce, confidando in un avvenire migliore.

Da Milano, Fausto Coppi ha raggiunto in auto Novi

Intanto, Fausto Coppi era atteso ieri sera da alcune ore nello studio dell'avv. Pietro Ballestrero, dov'era già convenuta la signora Giulia Locatelli. Solo a tarda sera si è poi appreso che Fausto, arrivato verso le 18,30 alla Malpensa con l'aereo che l'aveva trasportato da Bruxelles — e dove gli è stato sequestrato il passaporto —, aveva proseguito direttamente per Villa Carla, a Novi Ligure, sua residenza abituale. Così l'appuntamento fissato con l'avv. Ballestrero è sfumato, ma verrà certamente rimandato ad un prossimo giorno.

Gli avvenimenti che si sono succeduti in queste ultime ore, [illegible] fanno presagire una sollecita istruttoria circa la duplice denuncia a carico di Fausto e della signora Giulia — abbandono del tetto coniugale e sottrazione agli obblighi dell'assistenza familiare e adulterio — non dovrebbero rallentare la definizione di un'altra vertenza che è pure alla base dell'attuale incresciosa situazione.

In proposito ricordava l'avv. Ballestrero, legale nel campo penale di Coppi, come in precedenza fosse già stato raggiunto un accordo nell'ambito della famiglia Coppi circa la presentazione della domanda al tribunale civile di Alessandria per ottenere la separazione consensuale tra Fausto e la signora Bruna. La decisione era stata presa tra i predetti coniugi e definita anche nei particolari finanziari sull'assistenza e l'avvenire della figlia Marina; e quindi la richiesta da presentarsi al tribunale pareva imminente.

Accertata l'impossibilità di un ritorno ad una vita in comune, mentre entrambi erano propensi a vivere ognuno sotto un diverso tetto, la sentenza di separazione coniugale doveva ritenersi ormai inevitabile. L'avv. Ballestrero considera tuttora valido l'accordo raggiunto, e poichè il persistere di questa [illegible] situazione non giova ad alcuno, ritiene ragionevole immaginare che gli sforzi comuni dei consulenti legali raggiungano l'obiettivo.

g. c.

Con una fucilata squarcia la tempia al compagno

Orsara Bormida, giovedì sera.

Una sciagura di caccia è avvenuta stamane poco dopo le 6 nella piana di Orsara Bormida, in zona di riserva. I cacciatori Giuseppe Angelo Pronzato di 48 anni, da Rivalta Bormida, e il mezzadro dell'avvocato Domenico Vatta, il quarantaseienne Francesco Bonelli di Domenico, si erano recati a una battuta di caccia.

I caccia, entrati nella riserva, si erano posti in attesa; dopo pochi istanti il Pronzato, che era in agguato, inteso un fruscio tra il fogliame. Credendo si trattasse della preda sparava con la doppietta, ma gli rispondeva un grido: la pallottola aveva raggiunto il Bonelli alla regione temporale destra, producendogli un largo squarcio. Il poveretto decedeva quasi all'istante.

L'autorità giudiziaria ha aperto un'inchiesta sul grave fatto.

Le Borse oggi

A TORINO

	8	9		8	9
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

La riunione si apre su un fondo di equilibrio, interessato in una misurata prevalenza di compere. Al termine dell'apertura il mercato rivela qualche sintomo di malessere: affluiscono improvvisamente offerte copiose ed insistenti che determinarono un notevole appesantimento della quota. Il listino segna i minimi, con perdite di rilievo dalle chiusure di ieri, pressochè inerte la contropartita compratrice, mentre i venditori risultano pressanti.

Titoli di Stato stazionari.

Nel dopoborsa il mercato accenna in un primo momento ad un ulteriore appesantimento, mentre le battute terminali, senza risolvere l'atmosfera di disagio, mettono in luce un talsurato accenno di recupero dai minimi.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,80; dollaro canadese [illegible].

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 6200-6300; marengo [illegible]-4850; sterlina unitaria 1685-1705; dollaro carta 625-629; franco svizzero 145,50-146,50; franco francese 157-170; oro fino 712-715; argento 18,50-19.

A MILANO

In apertura il mercato si manifestava ancora assai ben disposto, ripetendo le quotazioni massime del pomeriggio di ieri sui titoli particolarmente richiesti. Ma dopo la spinta iniziale, cominciavano ad affiorare i realizzi, dovuti in parte al rinnovarsi dei timori fiscali. Nel contempo i compratori si facevano sempre più guardinghi ed esigenti. I contrasti aumentavano man mano senza escludere qualche evidente pressione in sede di chiusura.

Il listino risultava sensibilmente arretrato rispetto a quello di ieri, specie sulle voci più speculate. La flessione riguarda in genere tutti i comparti e tutti i valori con maggiore gravità su taluni titoli spinti eccessivamente. Mercato normale nei titoli a reddito fisso.

Dollaro U.S.A. 624,82; dollaro canadese 643,25.

Ecco i prezzi: Generali 18.000; Fibre 2260; Viscosa 1425; Finsider 420,50; Montecatini 1430; Ansaldo 950; Centrale 5970; Fiat 591; Nebiolo 16,40; Edison 2206; Sip 1270; Terni 260; Unes 500; Stet 2380; Romana Zuccheri 1800; Anic 1041; Saffa 1515; Italgas 1455; Rumianca 1250; Burgo 12.575; Italcementi 10,250; Pirelli 1295; Pirelli & C. 1855.

Condannato il ladro che svaligiò la cassaforte

Asti, giovedì sera.

Lo svaligiatore della cassaforte dello studio dell'avv. Pazzi di Asti, il pregiudicato bolzanese Glauco Zanini, di 32 anni, è stato condannato stamane dal nostro Tribunale ad un anno e 6 mesi di reclusione e a 20 mila lire di multa. Il P. M. dott. Catrambone aveva chiesto 2 anni e 6 mesi.

Dulles a Formosa a colloquio con Ciang

Al suo arrivo ha dichiarato: "La 7ª flotta americana difenderà l'isola" - Continuano le azioni aero-navali contro Amoy

TAIPEH, giovedì sera.

Il Segretario di Stato John Foster Dulles è arrivato stamattina a Taipeh, nell'isola di Formosa, proveniente da Manila dove ha firmato a nome degli Stati Uniti il trattato difensivo dell'Asia sud-orientale. Egli ha fatto alcune brevi dichiarazioni nelle quali ha detto: «Noi non ci lasceremo intimidire dalla campagna militare e propagandistica che la Cina comunista sta sviluppando contro la Cina nazionalista. Contrariamente a quanto accaduto nel 1938 la Cina nazionalista non è più sola contro le forze dell'aggressione».

A chiusura delle sue brevi dichiarazioni Dulles ha riconfermato quanto detto dal Presidente Eisenhower e cioè che la VII Flotta statunitense ha ricevuto l'ordine di difendere Formosa.

Il senatore Alexander Smith e l'ambasciatore americano Karl Rankin hanno accompagnato il Segretario di Stato alla residenza di Chang Kai-scek. Qui egli si è incontrato con il generalissimo cinese. Dulles è partito poi per Tokio.

Le autorità dell'aviazione nazionalista hanno annunciato stamani che «ondate su ondate» di caccia e bombardieri hanno decollato all'alba per continuare gli attacchi contro le postazioni dell'artiglieria comunista attorno ad Amoy e nel retroterra cinese.

Un comunicato nazionalista ha annunciato più tardi che le postazioni di artiglieria comunista ad Amoy, un certo numero di distretti sul retroterra cinese di fronte all'isola di Quemoy e gruppi di giunche sparse attorno alla baia di Amoy sono stati gravemente danneggiati dagli aerei e dalle navi.

Un secondo comunicato fornisce i risultati del bombardamento di ieri pomeriggio ed afferma che gli apparecchi nazionalisti hanno causato gravi danni alle postazioni di artiglieria comuniste ad Amoy ed hanno distrutto due cannoniere leggere comuniste, danneggiandone numerose altre.

La riunione senza precedenti, che si svolgerà a Washington fra Eisenhower e il «National Security Council» domenica, esaminerà probabilmente il peso delle puntate della Cina comunista contro l'isoletta di Quemoy. Questa è l'opinione delle fonti governative interellate in proposito. E' anche possibile che il Presidente e i consiglieri raggiungano una decisione segreta sulla attività della Settima Flotta oltre alla protezione di Formosa, cui è stata impegnata dalla dichiarazione Truman del giugno 1950.

All'ATA la gestione del Casinò di Sanremo

Sanremo, giovedì sera.

Questa mattina alle ore 11,30 nella sala del Consiglio comunale di Sanremo, sotto la presidenza del sindaco prof. Acquasciati, sono state aperte le buste contenenti le offerte dei concorrenti alla gestione del Casinò municipale. L'apertura delle buste è stata ritardata da un incidente, provocato dai documenti presentati dalla ditta Renato Alzona, di Casale Monferrato, che formalmente non risponderebbero alle norme del concorso.

Al termine della discussione il sindaco ha tuttavia ammesso al concorso d'asta tutte e quattro le ditte partecipanti. La lettura delle offerte è avvenuta nel seguente ordine: SIRP, di Torino 69,10%; Saciet di Roma 67%; Ditta Renato Alzona, di Casale Monferrato, 73,01%.

Il sindaco ha quindi interpellato il comm. Masseroni, rappresentante dell'ATA, che gestisce attualmente la casa da gioco, per sapere se intende esercitare il diritto di prelazione. Il comm. Masseroni ha risposto affermativamente, dichiarando che l'ATA assume la gestione del Casinò al 73,01 per cento, offerta massima fatta dalla ditta Alzona di Casale, riservandosi tuttavia di invalidare tale offerta, perchè non presentata regolarmente: in tal caso l'ATA scenderebbe alla percentuale del 69,10 per cento, presentata dalla SIRP di Torino.

Indagini su un grave fatto segnalato presso Brusnengo

Vercelli, giovedì sera.

I carabinieri indagano sul grave fatto segnalato a Brusnengo: una bimba sarebbe nata morta in seguito alle percosse ricevute dalla madre sua, la signorina venticinquenne Olga Cairati, maltrattata dal fidanzato Roberto Merlin di anni 28 da Novara. Le indagini dei carabinieri tendono a stabilire se i maltrattamenti furono casuali o se invece sono abitudinari e per incidente provocarono quanto ha segnalato la Cairati.

Un'altra ipotesi potrebbe essere presa in esame, quella cioè che il Merlin, intenzionalmente, abbia così agito per disfarsi del nascituro, essendo rimasto contrariato dello stato in cui era venuta a trovarsi la ragazza.

Ogni conclusione comunque è quanto mai azzardata fino a quando o la Cairati dia maggiori particolari sul fatto o il Merlin risponda alle accuse precisate dalla giovane.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

TORINO · A. VIII N. 214
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

GIOVEDI' VENERDI'
9-10 Settembre 1954
L. 25 (sped. in abb. postale)

Madame de Lavalette

Il burocrate e la camerista

V. — Pochi giorni dopo avere sposato la giovane e graziosa Emilia de Beauharnais, nipote di Giuseppina Bonaparte, Antonio de Lavalette parte, nel mese di maggio del 1798, col generale Bonaparte, diventato suo zio, alla conquista dell'Egitto. Egli torna a Parigi col generale diciotto mesi dopo.

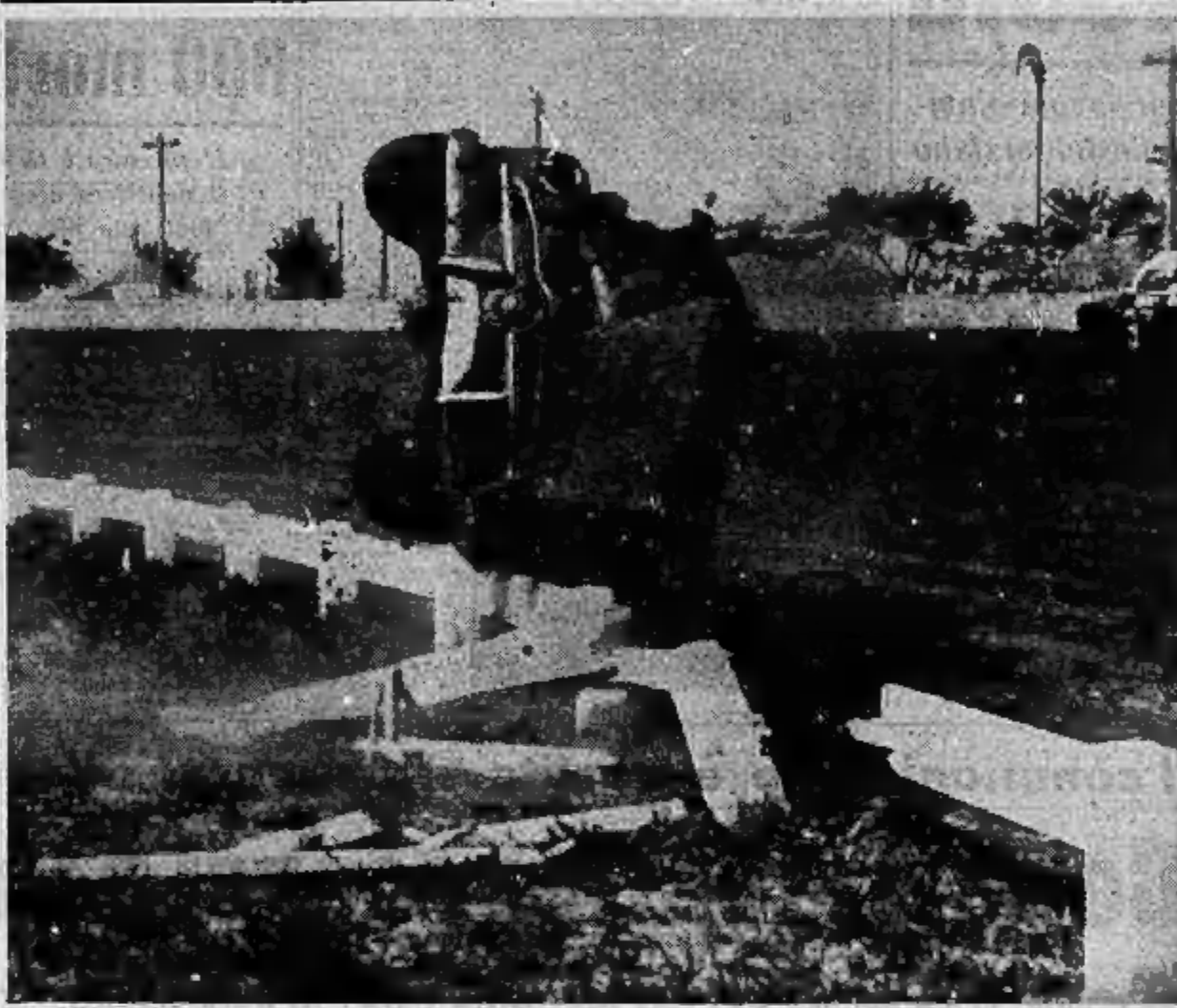
Giunto a Parigi il 24 Vendemmiale, Bonaparte riunisce attorno a sè gli scontenti che ripongono subito su di lui le loro speranze. Il 18 e il 19 Brumaio, Bonaparte effettua il suo colpo di Stato, rovescia il Direttorio e assume il potere come Primo Console. In questi giorni decisivi Lavalette ha servito Bonaparte come meglio ha potuto. Dal 25 gennaio 1800 egli riceve la ricompensa. Il primo Console invia Lavalette in Sassonia, come plenipotenziario per trattare la pace con l'Austria. Emilia accompagna il suo sposo. «Dal 1792 — scrisse Lavalette nelle sue "Memorie e ricordi" — la Germania del Nord non aveva più visto una francese: immaginavano che fossero tutte delle donne perdute, senza educazione e appena vestite. La sorpresa fu grande quando videro una giovane donna di una estrema modestia, di una grande timidezza e vestita con una decenza e un gusto che potevano servire da modello alle donne più severe. I suoi successi aumentavano a mano a mano che la conoscevano meglio. Ci recammo a passare il carnevale a Berlino: tutta la Corte di Prussia, e particolarmente la regina, la colmarono di attenzioni. Ella ebbe l'onore di distruggere tutti i pregiudizi stravaganti che si avevano sulle signore francesi». Dopo l'armistizio che, il 4 Nevoso anno IX (25 dicembre 1800), seguì la vittoria del generale Moreau sugli austriaci a Hohenlinden, Lavalette, la cui missione era finita, è richiamato a Pa-

rigi. Egli è lieto di riprendere il suo servizio di aiutante di campo del generale Bonaparte, Capo dello Stato, che ora risiede alle Tuileries come gli antichi re. Un mattino, aprendo il *Monitore*, Lavalette vi legge che è stato nominato amministratore della Cassa d'ammortizzamento. «Io un soldato, diventare un burocrate civile? Mai!», grida. Lavalette informa il ministro Maret che egli rifiuta questo posto. La sera, come tutte le sere,

Lavalette si reca alle Tuileries dove deve ancora cenare alla tavola del Primo Console. Bonaparte, informato da Maret, si apparta col suo aiutante di campo: «Voi rifiutate — mi dicono — di entrare nella pubblica amministrazione?». «Sì, rifiuto! — risponde Lavalette — non sono un uomo politico. Sono un militare». «A vostro piacere! — replica seccamente il Primo Console. — Non voglio più sentire parlare di voi!». Tre giorni dopo, Lavalette, su consiglio di sua moglie, accetta il posto offertogli da Bonaparte. Ed Emilia de La-

valette diventa camerista di sua zia Giuseppina. E' lei che, alle Tuileries e alla Malmaison, è incaricata di sorvegliare il personale della signora Bonaparte, di tenere il registro degli ordini, di disporre i pagamenti, in una parola di cercare di frenare la mania di sua zia per le prodigalità, e di allontanare, per quanto le sia possibile, gli intriganti che a ogni momento assalgono gli appartamenti di Giuseppina per offrirle qualche mercanzia costosa. Nel 1802 Antonio e Emilia de Lavalette hanno una figlia che viene chiamata Giuseppina. Il 2 dicembre 1804 Bonaparte diventa imperatore. Emilia conserverà le sue funzioni presso l'imperatrice dei francesi e Lavalette viene nominato direttore della Posta.

Segue: *Gli anni felici.*

NEL MONDO, CRONISTA L'OBIETTIVO

Drammatico incidente senza conseguenze

Un'automobile lanciata a forte velocità si è rovesciata e fracassata contro una palizzata durante le prove per una gara sul circuito di Saint-Paul, nel Minnesota. Nonostante la paurosa capriola, il pilota ha riportato soltanto leggere contusioni e graffiature.

Katharine Hepburn a Venezia

La bella attrice dichiara di non preoccuparsi della moda. Eccola fotografata in un bizzarro abbigliamento sulle rive del Canal Grande.

Moda per la stagione autunnale

Un soprabito in tessuto peloso di lana color nocciola biancastro dalla superficie a piccoli quadratti con riflessi argentei. L'ampio collo tondo ricopre completamente le spalle. Il cappello è in lana azzurra intrecciata. (Doc. I. W. S.)

Trecento giapponesine a un concorso

Al concorso per l'elezione della «reginetta della birra», a Tokio, hanno partecipato trecento ragazze provenienti da ogni parte del Giappone. Vincitrice è risultata una ghelsa ventiduenne che ha battuto le altre concorrenti per la bellezza e per il garbo con cui ha sorbito la bevanda.

Detiene il record mondiale di velocità

L'elicottero militare «X H - 39» Sikorski, che ha stabilito il nuovo primato mondiale di velocità per elicotteri con circa 280 chilometri all'ora, fotografato durante un volo nel cielo di Washington

Nuove tute per i paracadutisti

Paracadutisti dell'aviazione britannica collaudano nuove tute impermeabili al largo di Southsea. Un battello da sbarco li prende a bordo dopo il lancio. (Publif.)